

L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA

L. 12

ABBONAMENTI: CITTA' DEL VATICANO E ITALIA ANNUO L. 450 - SEM. L. 250 - ESTERO: ANNUO L. 1.000 - SEM. L. 600 -
C. C. P. N. 1-10751 - TEL. VATIC. 55.351 - INTERNO 487 - CASELLA POSTALE 96-B - ROMA - UN NUMERO ARRETRATO L. 20



STRADA SBAGLIATA: contrabbando di armi nel Mediterraneo sud orientale. Nelle scatole dietro innocenti etichette si celano pugnali e bombe a mano.

SOMMARIO

Assistenza o Carità? di E. Martire - *Folla e solitudine* di G. Auletta - *Al medico di Bernadette* di U. Piazza - *La convocazione dei comizi elettorali* di G. L. Bernucci - *Pola n' silenzio* di M. Chiodini - *C'è sul Tamigi un vecchio rimorchiatore* di P. G. Colombi - *L'energia atomica e la pace* di P. J. Doves - *Il Messale* di A. Carrara - *La « Costituente della Terra »* di G. Ferradini - *Appuntamento della carità* di Benigno - *Crivello* di Timarre - *Poesia d'angolo* di Puf - e le altre rubriche solite.

ASSISTENZA O CARITA'?

Tra i grandi problemi della ricostruzione nazionale, le cosiddette attività assistenziali stanno al primo piano. Anche quando (ma quando?) le miserie spaventose della guerra saranno, nell'insieme, risanate, le attività assistenziali — da quelle specifiche della previdenza a quelle più larghe del soccorso e della solidarietà, permanenti oppure occasionali — sono ormai parte integrante della organizzazione sociale e politica.

Si suole porre, in proposito, anche da cattolici, una specie di dilemma: assistenza o carità?

L'interrogativo richiama ad una disputa antica, che risale, si può dire, alla Costituente francese del 1789 e che da allora si è protratta e si protrae, spesso con violente variazioni polemiche che mirano ad irridere la Carità e attraverso di essa la Chiesa. « Basta con la Carità! » si gridava nell'89. « Abbasso la Carità » fu scritto nell'890. Specialmente le scuole democratiche e socialistiche si accanirono contro il concetto e la parola di Carità, contrapponendola — secondo i casi — al concetto di assistenza, di solidarietà, di servizio sociale e, più ancora, di diritto e di giustizia. Con un facile e comodo trapasso, si identifica il concetto di Carità con la nozione di elemosina — e poiché si giudica l'elemosina come cosa manchevole, umiliante, ineducativa — si conclude con un basta alla carità dell'elemosina o viceversa.

Proprio in questi giorni, un settimanale comunista osava scrivere — a commento di un discorso pontificio —: « il Papa, di fronte ai problemi sociali di oggi non sa far altro che invocare l'elemosina ».

Noi affermiamo, invece, che assistenza e carità sono due concetti

Articolo di EGILBERTO MARTIRE

complementari; come complementari sono i concetti di carità e di giustizia. Ci pare impossibile pensare ad una carità senza assistenza e ad una assistenza senza carità. Andrea Gide — prendiamo uno scrittore assai lontano dalla Chiesa — dopo il suo viaggio in Russia restò ammirato della vasta organizzazione burocratica dell'assistenza ma soggiunse: « Ci manca la carità ».

Se noi riconduciamo la parola, che è divina (« Iddio è Carità ») al significato autentico e paolino; se pensiamo che Carità vuol dire Amore, Dio, vediamo che ogni possibilità di antitesi con le forme molteplici della assistenza, dell'aiuto dell'uomo all'uomo è semplicemente assurdo. E anche, dicevamo, col concetto di giustizia. La carità può e deve superare la giustizia ma non può offenderla: è un di più della giustizia. E la giustizia sola, senza questo di più, renderebbe il mondo gelido e spietato.

Senza dubbio, una distinzione — soprattutto giuridica — è evidente, tra l'opera di carità, che sorge dall'impulso di un sentimento libero, di una virtù effusiva, e l'opera di giustizia che è retta dal sistema della legge, e dalla coazione del diritto. Ed è facile, allora, concludere che l'opera di carità si spiega tutta nella iniziativa personale e privata, mentre quella di assistenza si spiega nell'ambito delle funzioni giuridiche.

Ma nel fatto questa distinzione — che non è, poi, separazione — non si realizza mai in modo assoluto. La Chiesa ha portato nel mondo la luce e l'ardore della Carità. Ma questa carità, nelle sue più grandiose espressioni storiche, è stata organizzata dalla Chiesa e poi coordinata con l'azione dello Stato. Le « decime », che dal tempo carolingio alla fine del '700, venivano percepite legalmente e versate alla Chiesa, che cosa erano se non le « imposte » della carità organizzata? E le decime — a parte gli abusi cui dettero luogo — avevano lo scopo di provvedere alle spese di culto, al mantenimento del clero, all'assistenza agli indigenti. I beni della Chiesa erano definiti i « beni dei poveri ». E l'elemosina e l'iniziativa spontanea e privata, avevano, sì, un largo campo di azione, ma distinto da quello della carità organizzata.

Oggi — sotto forme modernissime, suggerite dalla più viva e schietta esperienza sociale — una grandiosa iniziativa, scaturita dal cuore della Chiesa, realizza mirabilmente, nello spirito della carità, tutte le forme dell'assistenza e da quelle puramente libere e private, passa a quelle che hanno carattere giuridico o che potranno assumerlo quando l'esperimento di esse — sorretto da una sempre più vigile e generosa volontà di solidarietà — si sarà rivelato utile ed efficace: questa opera è la PONTIFICIA COMMISSIONE ASSISTENZA.

L'azione che essa svolge, ormai da quattro anni, anche a mezzo dell'ONARMO, dimostra con la sua vastità che è possibile — ed è utile, ed è necessario — congiungere, pur senza confondere, gli impulsi e le iniziative della carità con le opere di giustizia garantite dalla legge. Quando si pensi che la P. C. A. ha assistito sinistrati, reduci, prigionieri, profughi, emigranti; allo stesso modo che provvede alle mense aziendali, ai ristoranti economici, alle cucine popolari; e organizza le colonie estive, l'assistenza ai braccianti, ai pastori, ai carcerati e cura la formazione tecnica di assistenti sociali e di cappellani specializzati; si vede chiaramente che quella specie di antitesi, che oggi è di moda, tra carità e assistenza, è destituita di fondamento.

La legge — sia pure la maiuscola Legge, protetta da migliaia di carabinieri ed eseguita da milioni di funzionari e di burocrati — diverrebbe ben presto un immane meccanismo di dare e avere — freddo, parassitario, inumano — se una scintilla d'amore non gettasse, prodiga, luce e calore e risvegliasse, perennemente, le anime.

FOLLA e SOLITUDINE

Pur vivendo nel pieno della vita sociale palestinese, Gesù ebbe una predilezione particolare per la solitudine. La sera, dopo una giornata faticosa, cessato il clamore della folla, s'appartava a pregare, e quando non l'accoglieva la casa degli amici di Betania e un capanno di pastori, passava le notti sotto lo stellato perché «le volpi hanno le loro tane e gli uccelli il loro nido ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». Da quando s'era lasciato con la Mamma su la soglia di casa per correre la grande avventura dei tre anni, era divenuto un pellegrino che trovando ospitalità l'accetta e vi s'adatta, se no s'accontenta ugualmente delle stelle che fan compagnia e lume di notte. Non si doveva di ciò; lui stesso l'aveva cercato e voluto. Talvolta invitava i suoi a star svegli, poi quando il sonno li abbattava, restava tra i dormienti come Adamo nel Paradiso terrestre a colloquio col Padre. Una volta sola si preoccupò del sonno dei discepoli, e fu la notte dell'arresto quando il suo cuore umano fu colmo d'amarezza e quasi squassato dalla presenza del calice.

Gesù amava la solitudine perché la solitudine è l'alleanza dei forti. Ma non fu per questo un solitario. Amò anche la folla; qualche volta la cercò, gioì a veder le turbe; alla folla, come a un'immensa scolaresca insegnò la dottrina del Regno; con la folla talvolta si commoveva, trepidava. Ma della folla non fu mai schiavo, neppure quando dopo il miracolo lo volevano far re, perché allora «accortosi che sarebbero venuti a rapirlo per farlo re, fuggì di nuovo solo sulla montagna».

Gesù conosceva bene che cos'è la folla. A lui, che aveva familiarità il lago, la folla appariva come l'acqua di quel lago, che stava buona quand'era buona, ma non appena s'affacciava il vento di tempesta dai monti, d'improvviso s'agitava, si contorceva, sbavava ed era fatale a chi vi si abbandonava.

Gesù non s'abbandonò mai alla folla. Fu semmai abbandonato alla folla, ma già allora questa non era più la folla d'un tempo che si pigliava per ascoltarlo o per chieder miracoli, era la folla imbestialita dai capi, sommosa dai nemici come l'acqua del mar di Galilea nei giorni di buriana.

GENNARO AULETTA

AL MEDICO DI BERNADETTE

Io e voi, caro collega Dozous, saremmo andati magnificamente d'accordo. Vi ho incontrato nell'ormai famoso libro (1) del Werfel, fin dalle prime pagine, indaffarato ma gioviale, preoccupato dei vostri «casi» ma anche degli amici che non devono essere lasciati soli attorno al bicchiere d'uso nel caffè centrale; intonato al modesto ambiente della piccola Lourdes ma al tempo stesso capace di evadere — scientificamente — dalla provincia con qualche lettera ad un grande clinico di Parigi perché il cervello non arrugginisce.

Mi siete piaciuto: il vostro contegno mi ha soddisfatto. Bernadette ha avuto in voi il medico insospettabile che di fronte al dubbio non ha ceduto le armi senza aver prima vigorosamente lottato e di fronte alla realtà provata ha disdegnato di trincerarsi dietro a puntigliose riserve.

Medico municipale povero dei poveri (non avete la fortuna del dottor Lacrampe che può vivere di rendita e fare il medico a piacere) vi trovate, di fronte al mistero, in una posizione di assoluta sincerità. Niente cattedre da difendere, prebende da salvaguardare, convenienze da servire: il cammino che vi porrà dall'ambulatorio comunale dopo anni di vicende all'Ufficio di constatazioni della grotta miracolosa, è così limpido che il critico più settario non vi troverebbe da ridire.

«Avete tutti una gran fretta coi vostri miracoli» (2) brontolate un giorno con lo spaccapietre Bouriette che vorrebbe rumorosamente persuadervi di aver recuperato la vista; d'altra parte non disdegnate di mescolarvi al popolino attorno alla straordinaria vostra piccola cliente e guai a chi ve lo fa notare con sarcasmo. «Non sono soltanto il vostro bagnino comunale» rimbeccherete il caffettiere Duran, che ha voluto criticarvi in proposito, e a sproposito (3).

Poiché la ricerca della verità nel vostro caso non segue la via del pettegolezzo, della curiosità da fiera, della superficialità sentimentale e ornamentale, ma ha una sua passionalità scientifica, un suo scontroso procedere che rivela la lotta che si sta svolgendo dentro di voi.

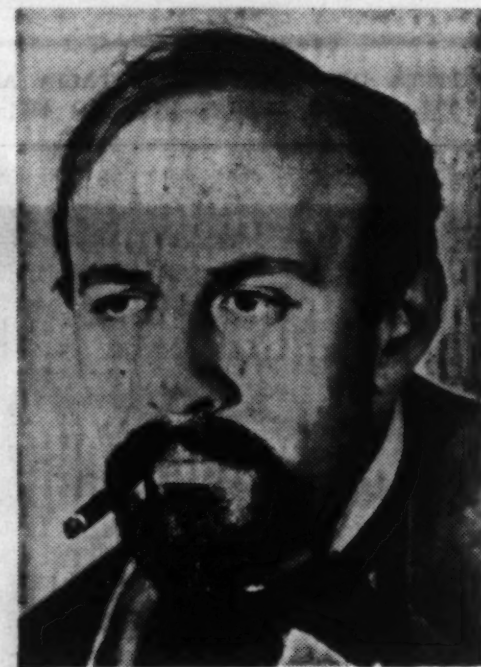
Quel giorno in cui, di non troppo buon umore togliendovi dal taschino tre foglietti di carta fittamente scarabocchiati, direte agli autorevoli amici del caffè «François»: «La cosa migliore è che, invece di star a discutere, comunichi ora questi brevi appunti ai signori» (4) non avete certo l'aria del propagandista per la clamorosa «stella di Lourdes» (diremmo adesso). C'è un tormento che ha scavato a fondo nel vostro cervello in tumulto (il cuore è a posto) mentre controllavate durante l'apparizione del 21 febbraio 1858 la piccola visionaria nei moti espressivi del viso, nel palpitare del cuore perfettamente calmo. E' lo stesso tormento che anche nella relazione del «caso» traspare e sconcerta ma a cui non anticipate risposte dettate dalla opportunità o dall'entusiasmo, se infine onestamente affermate che la vostra scienza esclude ancora e l'inganno, e la malattia mentale, e il miracolo.

«Che cosa resta, allora?...?» vi si chiede. «Sì, che cosa resta allora?» risponderete pensoso.

Eppure qualcosa di soprannaturale sentite che fa breccia nel baluardo della vostra logica. Qualcosa che, fra l'altro, vi lascia nel disorientamento di chi non può chiedere aiuto ai suoi libri, ai suoi maestri. Quando, al termine di una sbalorditiva conferma di guarigione (5), in consulto col collega Lacrampe tentate di appigliarvi ad una soluzione eroica: «Manderò oggi stesso un rapporto a Charcot e Voisin...» vi raggelerà la risposta spaventata del consulente: «Non lo

faccia, caro collega. Quegli dei scoppierebbero in risate omeriche sulla scienza di Lourdes. Sarebbe spiacevole per noi».

No, da quella parte non c'è via d'uscita. Lo chiedete allora all'abate Peyramale (6), l'uomo con cui, sia pure fuori di chiesa, andate d'accordo perché lo sapete benefico verso i poveri e gli oppressi; e la stessa cosa egli sa sul vostro conto. Curioso quel colloquio: alla fine del quale, dopo reciproche caute ammissioni, sarete costretto a concludere stizzito: «Lei non fa che chiedere spie-



... caro collega Dozous ...

gazione a me, signor decano. Ma io sono venuto qui per sentire la sua spiegazione. La sto aspettando...».

Ma, quel giorno, nemmeno lui saprà darvela.

Questo genere di onesto esercizio professionale non è comodo, a volte, per le sfere ufficiali.

Questo spiega perché man mano voi diventate, per esse, un «tipo malfido». Il giorno in cui una commissione di tre medici viene scelta perché prepari il terreno al referto definitivo e manovrato di un alienista, il vostro nome sarà decisamente escluso. Ma voi avete già abbastanza «diaframmato» il vostro sguardo nel tentativo di afferrare la nuova luce che viene dalla Grotta e dalla veggente, e la vicenda personale di Bernadette può anche staccarsi (con quale suo dolore!) dalla vostra ombra protettrice: la vostra figura di medico sta per inserirsi nella atmosfera di prodigio creata dalla bontà Divina attorno ad una sorgente, ad una grotta.

Là vi ritroverà lo scettico Hyacinthe Lafitte, lo scrittore disincantato, «ateo della fede e della scienza» quando anni dopo sarà condotto da voi, lungo le spaventose corsie dell'ospedale dei «Sette Dolori» dove centinaia di infelici attendono di avvicinarsi alla sorgente miracolosa. Anche allora non sarete affatto il «propagandista» ma il medico che può dichiarare, a distanza di venti anni dalle prime apparizioni: «Può essere sicuro, mio caro amico, che lo scetticismo di noi medici non ha ceduto di un centimetro. Le guarigioni debbono essere studiate e confermate dall'ufficio medico di accertamento».

Intanto, in una gelida infermeria — al

convento di Nevers — suor Maria Bernarda si spegne, e voi non sarete al suo capezzale. Un altro medico, Saint Cyr, le è vicino, e forse gli occhi di lei vi cercherebbero se il Signore a conforto di tante ore di aridità e di rinuncia non le accompagnasse vicino quell'abate Peyramale la cui presenza è per la creatura eletta e provata un insostituibile risarcimento, un gioioso compenso che può far intonare il «Nunc dimittis».

Ma il lettore sente la vostra presenza anche in quel momento, perché Maria Bernarda, vicina al dischiudersi della grande luce non può non avere pensato al collaboratore inconscio e prezioso che la Provvidenza prescelse per una mirabile cura dei corpi e delle anime: il suo vecchio medico scontroso e devoto: voi, collega Dozous.

UGO PIAZZA

(1) «Bernadette» di Hans Werfel. - Ed. Mondadori, pagg. 505. - (2) Pag. 217. - (3) Pag. 129. - (4) Pag. 141. - (5) Pag. 259. - (6) Pag. 286.

IL PASTORE DEI PASTORI

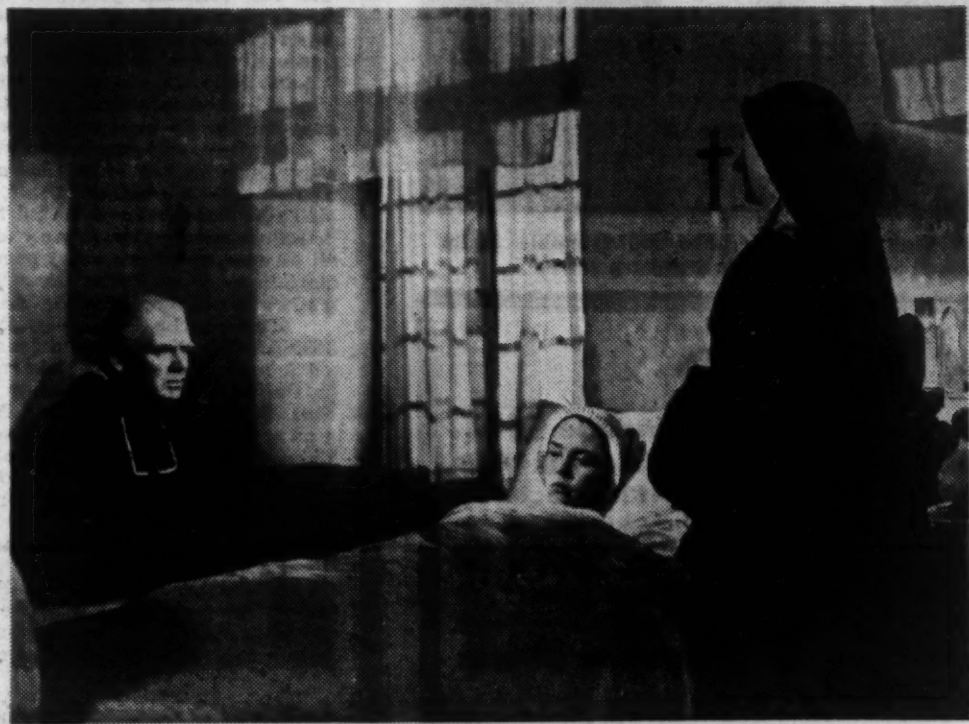
In Sardegna, nei territori dei grandi pascoli, il parroco porta negli «stazzi» sperduti il conforto della sua parola e l'aiuto di vestiti e medicinali. A volte va solo, a volte con gli «scouts», ma son sempre chilometri e chilometri di landa, sotto la pioggia o la neve, o sotto il terribile sole d'agosto.

Il primo nemico dei pastori sardi è l'isolamento: il secondo è la malaria. Ci sono ancora qui in Sardegna delle zone in cui i pastori vestono all'antica, con quei fantasiosi costumi fatti di velluto e di fustagno e di tela fina, e che costano tanto, specie quelli delle donne. Ora, questa gente vipe, spesso per tutto un anno lontana da un qualsiasi centro abitato: a volte sono 10 chilometri, ma a volte 20 oppure addirittura 60, così che quando li coglie la malaria rimangono smunti e pallidi, con la pancia gonfia, a gemere sotto un cielo che nell'inverno è spesso nevoso, e nell'estate assolato e cocente come un forno di colore azzurro. I pastori sardi, dopo le vicende belliche, sono rimasti in un isolamento che oltre a danneggiare il fisico ne mina il morale: il parroco, il povero parroco dei pascoli, forte e duro anche lui come un pastore, accorre d'inverno e d'estate, ma a volte arriva troppo tardi. Indumenti, medicinali, ma soprattutto la buona parola servono a questa gente, e quando il sacerdote giunge a visitarli, lo accolgono con feste, gli offrono doni, lo presentano come un amico e come un padre e non vorrebbero mai lasciarlo andare. I pastori sentono la parola e, fondamentalmente buoni, sono a lui affezionatissimi. (Recentemente, un pastore seppe che il suo parroco doveva andare a Roma: come lo seppe non si sa: sarà stata magari una speciale edizione di quella che sotto le ali mi chiamavamo «radio fante», e che qui potremmo chiamare «radio pastore». Il fatto è che quel pastore uccise il più bell'agnello della mandria, lo fece ben arrostito allo schidione, e percorrendo sotto la pioggia 30 chilometri, lo portò in canonica dicendo: «lo prenda Padre, l'ho portato a lei perché ne avrà bisogno durante il viaggio».)

I parroci si fanno coadiuvare dagli «scouts». Gli «scouts» di queste pianure sarde sono meravigliosi. Per lo più sono ragazzi di famiglie agiate: famiglie di commercianti, di possidenti, di magistrati, di alti impiegati. Gli «scouts» dunque partono in gruppi e vanno sotto qualsiasi tempo, in ogni stagione, a trovare i pastori sperduti nella pianura. Vanno da quelli «fissi» (coloro cioè che pascolano sempre in determinati territori, li abbiano in proprietà od in affitto), oppure da quelli «nomadi» (coloro cioè che nell'estate si ritirano sulle montagne e di inverno si affacciano alla marina). Arrivano così gli «scouts» e portano ciò di cui i pastori abbisognano: con i ragazzi spese volte c'è anche il parroco, ed allora, in una di quelle tante cappelle che la provvidenza di S. S. Pio XI fece costruire in mezzo ad aperte lande, si celebra la Santa Messa: in principio, quando cioè si fanno i preparativi per l'ufficio Divino, i pastori guardano quasi furtivamente quei giovani vestiti in quella foggia sportiva ed elegante che ad essi sembra certo strana, poi, pian piano si avvicinano, e quando la Messa inizia non c'è più parroco né «scouts», né pastori: ci sono soltanto cristiani che pregano. Intanto la comitiva ha distribuito ciò che serve: medicinali e vestiti e cordiali: tutta roba che manda da Roma la Pontificia Commissione di Assistenza.

Ma come dicevo, questa gente ha molto bisogno di aiuto: morale e materiale. E gente serena, un po' (e ce l'hanno resa le vicissitudini) anche fatalista: ma è cristiana, essenzialmente cristiana, perché soprattutto crede direi quasi per istinto, e vede quello che la Chiesa fa per essa. Mi son convinto che qui, proprio tra questi pastori, il parroco è più che mai il «pastore d'anime».

MARIO DINI



... Suor Maria Bernarda si spegne, e voi non sarete al suo capezzale ...

LA CONVOCAZIONE dei COMIZI ELETTORALI

La campagna elettorale si è iniziata. A poco a poco, con un sempre maggior crescendo, i muri delle case si empianno di manifesti; nelle città le cassettoni dove il portiere mette la posta rigurgiteranno di foglietti; foglietti variopinti, com'è entrato nelle abitudini, verranno lanciati anche dagli aeroplani; per le strade i capannelli aumenteranno di numero e oratori ufficiali e propagandisti officiosi parleranno, discuteranno, dimostreranno, si contraddiranno. Nei caffè, sui mercati, in tram, in ferrovia, dovunque la gente si incontra e si ritrova si parlerà di politica; politica a dritto e a rovescio, la mattina, a mezzogiorno, alla sera e là dove la gente va a dormire tardi, anche la notte. Sarà una saturazione e sotto certi aspetti l'alba del 18 aprile, giorno delle elezioni verrà salutato con un senso di sollievo.

In tutta Italia saranno aperte 40.956 sezioni elettorali. Non più di 300 elettori per ogni sezione, e dalle urne usciranno i partiti e gli uomini che al Parlamento e al Senato guideranno la vita nazionale durante il tempo della prima legislatura italiana di questo dopo guerra.

La lotta elettorale si annuncia accanita. E', del resto, in proporzione all'importanza di queste elezioni.

Tutte le elezioni sono, difatti, importanti, poiché è sempre una cosa decisiva scegliere gli uomini su cui graverà la responsabilità di costituire il Governo, di fare le leggi, di indirizzare la vita dello Stato, di perseguire, con la loro azione collettiva di carattere politico, gli scopi e le mete che sono nel cuore di ognuno. Vi è impegnata la vita di ciascun individuo, vi si innestano le responsabilità che ogni individuo ha verso se stesso, verso la propria famiglia, verso i propri simili, e oggi non più soltanto verso la propria nazione, ma verso la comunità internazionale, verso il mondo.

Proprio così. Non è esagerato.

Oggi nel campo internazionale si assiste a qualche cosa che rassomiglia all'esperimento dei vasi comunicanti. Ciascuna nazione è come un vaso collegato con gli altri. Coloriamo l'acqua di uno di essi: il colore si propaga a tutti gli altri. Ma qui non si tratta di scegliere un giallo o un verde, un turchino o un arancione secondo gusti estetici personali. Non è il colore della caravatta che deve star bene al vestito e alla camicia; non è il colore della borsetta che ogni donna elegante ama intonare alle scarpe e ai guanti. Qui si tratta di scegliere tra dei principi e i principi sono una cosa seria. Lo dice, del resto, il nome: principio, ossia qualche cosa che si inizia, che comincia e che, quindi, conduce a una meta, ha delle conseguenze, costituisce una base su cui costruire. Chi pianta mele non raccoglie aranci.

Oggi le elezioni sono una lotta di principi, e di principi che si scontrano sul campo nazionale e su quello internazionale.

Le elezioni sono un mezzo pacifico di lotta. Le armi una scheda e una matita. Ora le artiglierie tuoneranno: saranno i discorsi, saranno i manifesti grandi e piccoli, sarà la propaganda fatta in mille maniere. Poi come in tutte le battaglie, le fanterie andranno avanti... avanti alle urne. E come sempre saranno le fanterie a decidere della lotta. Ma intanto è una lotta che bisogna sentire ed è doveroso combattere, perché non è sufficiente, per dire di aver fatto il proprio dovere — tutto il proprio dovere — andare davanti a un'urna e depositare una scheda. E' la coscienza di quello che si vuole, è la ricerca della verità, è la difesa di questa contro tutte le deformazioni, i travisamenti, le storture quella che potrà portare alla affermazione di quei principi che su questa verità si fondono. Una tale difesa si fa adesso e deve essere fatta in misura della responsabilità che ciascuno sente, della dignità che ciascuno ha della propria persona e dell'urgenza di affermare sul mondo attristito dagli odi un principio di pace e di fraterna cooperazione. Dopo se ne trarranno le conseguenze. Esse saranno quelle che deriveranno dai principi che avranno la vittoria. Quali?

I giornali dicono che è troppo presto per fare delle previsioni, ma una cosa è certa. La pace potrà venire soltanto dall'amore; la libertà per il singolo e per la patria soltanto dal riconoscimento dei valori della persona umana. Valori che si esprimono in diritti, dell'individuo e delle Nazioni, e si compenetrano e si completano nella coscienza dei doveri corrispettivi. Sistema di diritti e di doveri che si sviluppa nel bene comune e forma la base di un modo di vita che si innesta nel vivo di una civiltà; la determina e ne è determinato.

L'Italia ha una civiltà, quella che l'ha fatta grande nei secoli, grande nel senso spirituale della parola. Alla base di questa civiltà ci sono questi principi. Difendendoli gli italiani difendono la loro patria.

G. L. BERNUCCI

Martedì 3 Febbraio

× La macchina degli scioperi caricata dal Cominform mette in moto tre milioni di scioperanti nella bizona (zona inglese e americana) tedesca. × In un primaverile clima viene firmato il trattato tra l'Italia e gli Stati Uniti. Nessuna delle due nazioni ha cercato speciali privilegi. L'Italia manterrà per ora il regime di controllo valutario. × Parole grosse tra Mosca e Washington: quattro proteste del Cremlino in otto giorni vengono respinte. × Trucco e belletto non riescono a camuffare il rosso moscovita volto del Fronte Popolare. Il Capo del Governo denuncia il pericolo di una dittatura balcanica e ammonisce che occorre « reagire al panico e al terrore ». × Continua con encomiabile zelo e amore per la libertà, la soppressione di ogni partito di opposizione negli stati balcanici.

Mercoledì 4

× A Napoli congresso dei socialisti secessionisti detti anche « piselli » o saragatiani. × Si conosce almeno in parte il testo dell'accordo italo-argentino per l'emigrazione. Libero ingresso ai lavoratori. Gli emigranti avranno gli stessi diritti degli abitanti del paese. × I partiti in cerca di sistemazione. Blocchi che si formano, blocchi che si sfasciano. Garibaldi fa le spese e diventa etichetta del

7 GIORNI 7

Fronte Popolare nonostante la fiera protesta del nipote. × Per garantire la libertà elettorale vengono presi severi provvedimenti straordinari contro le bande armate dei partiti. × Si prevede un attacco russo nell'Iran. Le frontiere rinforzate.

Giovedì 5

× Non più bande armate ha stabilito con opportuna severità il governo applicando l'articolo 18 della Costituzione. Negli ambienti comunisti si parla di provocazione. La pace e l'ordine non si addicono agli agitatori del popolo. × A Napoli nel congresso del P. S. L. I. vince la tesi di Saragat. × Turchia e Russia alle mani per ora diplomatiche. Romperanno i rapporti? × Mosca vuole così: da oggi in Bulgaria partito unico, quello comunista, camuffato sotto il nome di Fronte Patriottico.

Venerdì 6

× Grecia la guerriglia sempre più accanita. In Palestina: battaglie aperte con molte vittime. In Oriente: trattati, alleanze, intese militari imposte dalla Russia. × Trenta italiani sono stati deportati in Jugoslavia dal territorio di Trieste. Una spedizione punitiva a Cittanova ha visto saccheggi e violenze inaudite. Questa è la « libertà » delle nuove democrazie. × Abolita la pena di morte. 200 condannati si sono visti tramutare la pena estrema nell'ergastolo. × Il termometro politico italiano molto agitato. Attacchi frontali e aggiramenti da parte dei comunisti. × In Francia nuovi disordini.

Sabato 7

× L'Anpi è un'associazione apolitica si dichiara. Ma Cadorna, Mattei e il medesimo Pani l'accusano di essere comunista. × Le conne repubblicane abbandonano l'Udi. × De Nicola firma le leggi elettorali. Ormai siamo entrati nel ciclone della propaganda elettorale. I comizi s'inizieranno domani. × Viene firmato un accordo aeronautico con gli Stati Uniti. × In Russia e nei paesi satelliti, la ferma militare è di 24 mesi. × Tra gli italiani « prelevati » a Cittanova, vi sono numerose donne.

Domenica 8

× Londra e Washington guardano al Medio Oriente: un patto militare è stato concluso tra Inghilterra e Transgiordania. Si chiedono aiuti militari anche per la Persia. Questo sempre in omaggio alla pace. × Anche l'Inghilterra ha i suoi guai finanziari. C'è la minaccia dell'inflazione. Il Governo ricorrerà a provvedimenti drastici per frenare il costo di produzione. × Respinta dalla Suprema Corte l'abrogazione della legge per le sanzioni contro il fascismo. × India inquieta: Un Maragà esiliato per sospetta complicità al complotto contro Gandhi.

Lunedì 9

× Viene pubblicata la legge per l'amnistia: i reati finanziari e militari esclusi. × Il Governo francese approva l'unione doganale con l'Italia. × Gli ultimi italiani espulsi da Bengasi.

SEDE APOSTOLICA

Lunedì 2 febbraio, nella sala del Concistoro si è svolta la tradizionale cerimonia della presentazione dei Ceri al Santo Padre, da parte dei Capitoli delle Basiliche Patriarcali, delle Basiliche Minori, delle Collegiate, delle chiese nazionali in Roma, degli Ordini di Malta e del Santo Sepolcro, dei Seminari, Collegi, Ordini e Istituti Religiosi, e di alcune Confraternite e Sodalità che ne hanno il privilegio.

Con Biglietto della Segreteria di Stato Sua Santità si è benignamente degnata di annoverare fra i Porporati componenti la Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale, l'Em.mo Cardinale Clemente Micara.

Nel braccio laterale del portico di San Pietro, detto di Costantino, sono stati esposti i bozzetti dei progetti per l'esecuzione di nuove porte in bronzo per la Basilica Vaticana. La mostra è stata aperta al pubblico domenica 8 febbraio dopo essere stata visitata da alte personalità ecclesiastiche tra le quali gli Em.mi Cardinali Tedeschini, Rossi, Pizzardo e Canali, e successivamente dalla stampa e da una eletta schiera di artisti.

Sono stati presentati 78 bozzetti.

Il Padre Gemelli aveva recentemente umiliato al Sommo Pontefice la prima copia del volume « L'Unione con Dio » che raccoglie le lezioni tenute nella terza settimana di spiritualità, svoltesi nella primavera del 1947 ad iniziativa dell'Università cattolica del Sacro Cuore.

Sua Santità si è compiaciuta di far esprimere la Sua augusta soddisfazione al Padre Gemelli con una lettera, inviata da S. E. Mons. Montini, e che è segno di alto riconoscimento delle particolari benemerite che la Società Editrice « Vita e Pensiero » merita per la sua preziosa attività nel campo dell'editoria cattolica.

La Sacra Congregazione « de Propaganda Fide » ha emanato i seguenti Decreti:

Elevazione della prefettura apostolica di Basankusu (Congo Belga) a vicariato apostolico, affidato alla Società di San Giuseppe di Mill Hill per le Missioni Estere (Londra);

elevazione della prefettura apostolica di Iringa (Africa Orientale, Tanganika) a vicariato apostolico, affidato all'Istituto delle Missioni della Consolata (Torino);

rettifica di confini tra la diocesi di Ningxia Suiyuan e Shensi e quella di Suiyuan (prov. omonima);

rettifica di confini tra la diocesi di S'uanwha (Cina, prov. civ. di Chagar) e quella di Siwantze (Chagar e Suiyuan);

nomina del Sac. Pietro Wang Mu-to vicario delegato della diocesi di S'uanwha, a Vescovo residenziale di S'uanwha;

del P. Emilio Cocquet, della Società dei Missionari d'Africa (P.P. Bianchi), a Vescovo titolare di Irina e Coadiutore con futura successione di S. E. Rev.ma Mons. Giovanni Thevenoud, P. B., Vicario apostolico di Ouagadougou (Sudan Francese);

del P. Gerardo Wantenaar, della Società di Mill Hill per le Missioni Estere, Prefetto apostolico di Basankusu, a Vescovo titolare di Urali e vicario apostolico del nuovo vicariato di Basankusu (Congo Belga);

del P. Attilio Beltraminio, dei Missionari della Consolata, Prefetto Apostolico di Iringa (Africa Orientale, Tanganika) a Vescovo titolare di Thuburnica e Vicario Apostolico del nuovo Vicariato di Iringa;

del P. Francesco Gleason, della Compagnia di Gesù, a Vescovo titolare di Cotenna e Vicario Apostolico di Alaska (U. S. A.);

di S. E. Rev.ma Mons. Marcello Lefebvre della Congregazione dello Spirito Santo, Vescovo titolare di Anthedon e Vicario apostolico di Dakar (Africa Occidentale Francese, Senegal), ad Amministratore apostolico della prefettura di San Luigi del Senegal.

Domenica 8 febbraio alle 10,30 il Santo Padre ha inaugurato, nella Sala del Concistoro, il XII anno della Pontificia Accademia delle Scienze, pronunciando un elevatissimo Discorso su l'immutabilità delle leggi naturali e il governo supremo di Dio nel mondo. Erano presenti 33 Accademici di varie nazioni.

Il Presidente dell'Accademia ha tenuto una relazione sull'attività scientifica svolta negli ultimi anni. Hanno assistito alla solenne cerimonia anche numerosi Em.mi Cardinali, il Corpo Diplomatico e illustri personalità del campo scientifico.

Nel pomeriggio alla sede dell'Accademia si è svolta la tornata ordinaria.

Il Santo Padre ha ricevuto in speciale Udienza il Consiglio Generale dell'Associazione Scatistica Cattolica Italiana, riunitosi in Roma per lo studio dei vari problemi organizzativi.

I Consiglieri sono stati presentati al Sommo Pontefice dal Presidente del Commissariato Centrale Ing. Monass e dall'Assistente Centrale Mons. Pignedoli.

Il Santo Padre ha designato Monsignor Egidio Vagnozzi, Consigliere della Delegazione Apostolica di Bangalore in India, quale inviato straordinario della Santa Sede alle celebrazioni di Ceylon, per la proclamazione dell'indipendenza nazionale di quell'isola.

E' giunta conferma della morte di S. E. il Sig. Germano Albat, già Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario di Lettonia presso la Santa Sede, avvenuta nel 1943 in Siberia dove era stato deportato.

Con Breve Apostolico il Santo Padre si è degnato di nominare Protettore dell'Ordine dei Frati Minori l'Em.mo Cardinale Clemente Micara, il quale ha preso possesso della protettorato nella basilica di Sant'Antonio in via Merulana.



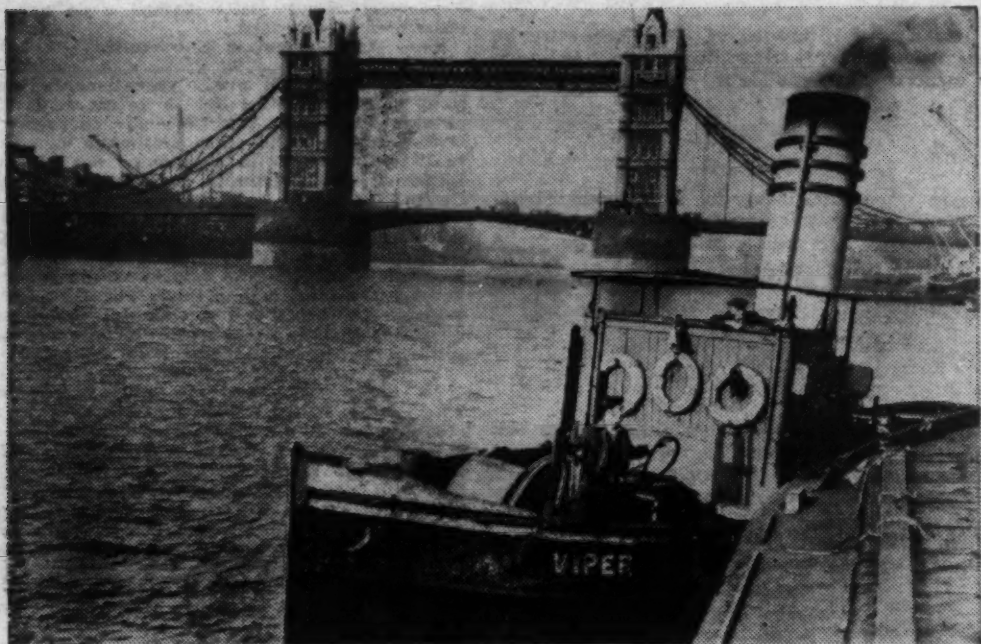
Il Santo Padre benedice le autoambulanze offerte dai cattolici americani a mezzo del War Relief Service

C'E' SUL TAMIGI UN VECCHIO RIMORCHIATORE...

...che forse potrebbe essere utile ai Quattro per trovare la giusta rotta tra le avverse correnti di una prossima Conferenza.



Nella sua cabina di comandante, il capitano del «Viper» compila il quotidiano libro di bordo.



Il capitano Swanbury, da ponte di comando del «Viper» dà ordini al mozzo, nella zona del Ponte.



Che appetito a diciotto anni! Il mozzo Joe Starling e il fuochista Peter Payne consumano il loro «lunch» a bordo del «Viper».



Il mozzo diciottenne del «Viper» — Joe Starling — durante una manovra a bordo del rimorchiatore: nel fondo, il Ponte della Torre di Londra.

Sono partiti ormai gli ultimi italiani e la città è caduta nel mare d'impenetrabilità che caratterizza, oggi, l'oriente europeo. - Nuovi esempi dell'inaudite barbarie comuniste.

Se qualcuno conserva ancora delle illusioni sui comunisti e sul comunismo, non deve far altro che scorrere le cronache dell'Istria, parlare con chi c'è stato e ne è sfuggito per miracolo: apprenderà delle notizie che gli toglieranno ogni dubbio. Si tratta di cose inconcepibili per la nostra mentalità di gente abituata a vivere secondo la morale cristiana: noi, certe cose, non solo non le facciamo, ma neppure le pensiamo: noi abbiamo sempre preso un po' sullo scherzo, il machiavellismo politico, ma oggi il machiavellismo si chiama «tattica marxista» e si tocca troppo da vicino, e quindi non possiamo ignorarlo. Per i comunisti dunque, tutto ciò che si dimostra utile al trionfo della propria tesi deve essere compiuto; anche il sangue deve essere sparso: anzi soprattutto il sangue. Così come è accaduto a Vergarola (Pola) il 18 agosto 1946. In quel giorno, a Vergarola, sulla spiaggia, c'erano qualche centinaio di bagnanti, e se ne stavano in pace a cuocere sotto il sole come fanno tutti i bagnanti di questo mondo: ad un certo punto il cielo azzurro fu rotto da quattro scoppi formidabili e la spiaggia divenne un carnaio, il sangue si confuse con le brevi onde della placida marea, e formò scherzando nella sua incoscienza di materia delle spume rosse: rosse come il colore degli slavi che avevano fatto scoppiare su quella pacifica spiaggia quattro mine, in segno di rappresaglia di sentimenti patriottici della cittadinanza. Ora quei bagnanti si sentivano italiani ed anticomunisti, ma quel giorno 80 ne rimasero sulla spiaggia: 30 di questi morti furono ridotti irriconoscibili, intere famiglie, i Marini, i Saccon, scomparvero nello spazio di mezzo minuto. La sera il giornale slavo dell'UAIS, il famigerato «Nostro Giornale», non dedicò di nemmeno una riga: nel «dancing» degli slavi si continuò a ballare, anzi, si danzò a ritmo più sfrenato: intanto la città italiana si straziava in silenzio e raccoglieva le sue povere spoglie. Unico, il Vescovo, parlò: «quelli delitti — disse — si pagano: i responsi li tremino». Le sue parole caddero come un gelo: i rossi ne furono per un attimo ammutoliti: poi ripresero la sarabanda.

Ora qualcuno potrebbe dire che queste sono notizie vecchie; ma purtroppo quel che è accaduto in Istria dal 25 aprile 1945 non è mai cosa vecchia, perché gli episodi di sangue non furono che una continua, orren-

LONDRA, gennaio
Da cinquantatré anni un rimorchiatore presta servizio nelle acque del Tamigi, nelle vicinanze del Ponte della Torre di Londra. La ragione di questo particolare servizio fluviale è da ricercare in un decreto votato a suo tempo dal Parlamento che disciplina il traffico dei natanti in quel punto del Tamigi.

Il rimorchiatore deve avere sempre le caldaie sotto pressione, per potere immediatamente accorrere a rimuovere qualunque ostruzione possa ostacolare la regolarità di manovra dei due tronconi girevoli, per il passaggio di natanti nel mezzo del fiume. Ha inoltre incarico di assistere ogni battello che eventualmente possa incontrare difficoltà a causa del ponte, perché le manovre in questa zona sono particolarmente difficili.

Il rimorchiatore oggi di servizio è il «Viper», servito da tre equipaggi con otto ore di turno ciascuno. Il Comandante del tug è il settantaduenne Capitano S. W. Swanbury, con ventiquattro anni di servizio presso l'attuale compagnia. Comanda il «Viper» da quattro anni, dal tempo che le bombe naziste piovevano nelle acque del Ponte. Accanto a lui è l'ing. Albert Paper, coetaneo, con trentasei anni di servizio; v'è poi un mozzo Joe Starling che ha appena diciotto anni e un fuochista, Peter Payne, che non ne ha di più.

Il «Viper» ha due gomeni; una fissata alla banchina di fronte alla Torre di Londra, l'altra dalla parte opposta.

La spesa di questo rimorchiatore, dal 1894 è stata di duecentocinquanta sterline; oggi costa circa cento sterline settimanalmente. Ma se qualcuno trovasse eccessiva questa spesa e volesse sostituire o eliminare il «Viper», non potrebbe: esiste un editto del Parlamento. Solo un nuovo editto potrebbe dichiarare che il «Viper» non serve più... Sulle rive del Tamigi si è molto formalisti.

Abbiamo pensato che, qualche settimana indietro, il «Viper» sarebbe stato assai utile nelle acque non del Tamigi... ma della Conferenza di Londra.

L'ultima seduta della Conferenza dei Quattro è stata davvero caratteristica. Bevin ha domandato, sornione, quando sarebbe accaduto il prossimo incontro; Marshall ha fatto l'indiano; Bidault, con la sua «politesse» tipicamente francese, ha tentato di gettare un ponte tra il Tamigi e il Volga. Ma Molotov ha acceso una sigaretta, poi un'altra, un'altra ancora. Incredibile quante sigarette fumi Molotov. Egli è sempre avvolto di fumo, come un idolo — o una stufa che non tiri. Alcuni hanno detto che, forse, è un simbolo: molto fumo — poco arrosto... I soliti maligni, tra le quinte della Conferenza, non mancano mai!

Molotov, subito dopo la brusca rottura, ha lasciato Londra in aereo, senza salutare gli altri delegati: si è squagliato all'inglese.

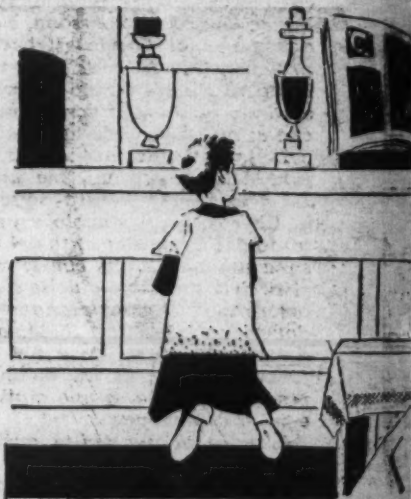
I Quattro hanno consumato molti pranzetti; si sono scambiati molti complimenti, hanno bevuto vini pregiati e degustato ottime pietanze. Ma durante questi pranzi diplomatici che, un tempo, davano più frutti delle sedute ufficiali delle Conferenze, i Quattro non hanno mai parlato delle questioni più scottanti. Anzi, sembrava che i Quattro si trovassero a Londra in vacanza, dimentichi della Conferenza, della Germania, della cessata guerra e della incerta pace. Durante e dopo i pranzi o le colazioni diplomatiche, in angoli discreti e accoglienti di saloni dorati, alla luce di lampade dolcemente schermate, al tepore della fiamma scoppiettante nel caminetto, Molotov e Marshall hanno fumato e conversato e sorriso. Dalle loro decisioni dipendono la sorte di migliaia e migliaia di famiglie che soffrono, nella atroce incertezza del loro domani, la fame il freddo, la disoccupazione, e che non conoscono il conforto di un buon fuoco acceso, di una buona sigaretta fumata per digerire un buon pranzetto annaffiato da vini prelibati.

Si, capitano S. W. Swanbury il vostro rimorchiatore, più che nelle acque del Tamigi, (Continua a pagina 6)

P. G. COLOMBI

Alla Messa dell'inaugurazione tutto era nuovo. Era una cappella non più grande d'una comune stanza di soggiorno, perciò era stato possibile alle Suore curare l'allestimento fino a quei particolari che soltanto donne abituate alla meditazione e al silenzio sanno come raggiungere.

Anche il Celebrante, che era un giovane e di piacevole aspetto, si presentava nuovo nei paramenti e nel lindore della persona. Le invitate erano tutte fanciulle fra i sedici e i ventiquattro anni, erano cioè nell'età ancora adatta alla frequenza del luogo. Ero, che ospitava un istituto di magistrale. Per quanto le a-



POLA NEL SILENZIO

di attualità: essi divennero una realtà quotidiana. Negli ultimi giorni dell'aprile 1945 i tedeschi si arresero e furono in gran parte «infoibati» e la città cadde in mano degli uomini di Tito per 45 giorni consecutivi: furono quelli i giorni di passione, e l'OZNA ebbe campo libero e rinnovò i nefasti della OEKA.

Dovunque e in ogni tempo il comunismo è sempre lo stesso e Pola e tutto l'Istria vissero mesi di incubo: in città, dopo, c'erano gli Alleati e Tito aveva dovuto temporaneamente sgomberare, ma la sua «longa manus», i suoi «battaglioni d'assalto democratici» prendevano alla gola gli abitanti. Io riferisco queste cose prendendo qua e là dei particolari: ecco, ad esempio, a Pola la notte del 4 febbraio (quando si andava

sistenza, e organizzarono mense, refettori, portarono i soccorsi, aiutarono la gente che se ne andava: essi furono ostacolati e minacciati nella vita, ma nonostante ciò aiutarono tutti quelli che ne avevano bisogno. Traccio ora dal diario di uno di essi qualche brano significativo:

«Un giorno terribile: cinque gruppi di «fascisti» si sono rovesciati addosso ai partigiani. Li hanno coperti di insulti, ma gli esuli si sono contenuti. Intanto il «Toscana» imbarca: piove con insistenza...

20 febbraio tutti approdano alla Mensa del Papa. «Sacri Cuori» è diventata il centro della nostra attività, un «Alcazar», un rifugio dei perseguitati...

25 maggio le città è agitata da una insurrezione di donne e di operai organizzata

slavi hanno rotto i posti di blocco e penetrano in città: Noi ci precipitiamo nella zona azzurra, ad avvertire, a calmare, a rincuorare. Poi saliamo tutti sul «Pola». Gli scozzesi che proteggono il nostro imbarco, si stanno ormai ritirando: indietreggiano a scatti, scagliando su una fronte come se fossero alla battaglia. Infine, in fila indiana, essi si imbarcano sull'incrociatore che li aspetta accanto al molo.

È il momento terribile: le «Guardie Ros-

se» invadono il molo ed urlano, urlano sine all'inverosimile: il «Pola» molla gli ormeggi. Rivedremo ancora questa terra italiana?»

Qui finisce il diario del Padre che fece parte a Pola della Pontificia Commissione d'Assistenza, durante il tragico esodo degli italiani. Oggi in Istria, senza la religione, senza la civiltà, senza l'amore, c'è solo il silenzio: sembra il silenzio delle cose morte.

MASSIMO CHIODINI

LETTERE DAL CANADA

L'ENERGIA ATOMICA E LA PACE

L'energia atomica viene ormai utilizzata a scopi di pace: la medicina e l'agricoltura se ne avvantaggeranno per prime

CHALK RIVER (Ont.), febbraio

Una pacifica Città Atomica è sorta a Chalk River, Ont., nel Canada. Vasti laboratori, gabinetti di ricerche scientifiche, formano un importante gruppo di edifici dove, finalmente, la energia atomica viene studiata a vantaggio delle pacifiche conquiste dell'umanità.

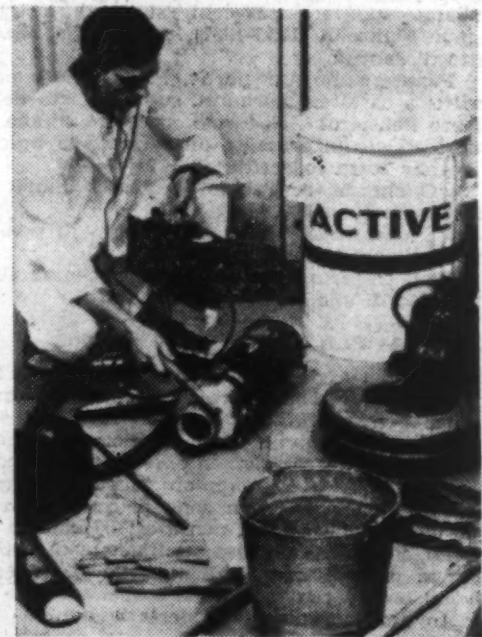
L'era atomica, appena agli inizi, vuol fare dimenticare gli orrori distuttivi della bomba atomica e giovare al benessere civile della umanità. Le applicazioni dell'energia dell'atomo si preannunciano infinite: siamo ancora all'a b c dello sfruttamento di forze misteriose e che potranno gradatamente applicarsi in ogni campo del nostro vivere quotidiano, per incrementare il pacifico progresso e rendere più facile la vita, anziché distruggerla.

L'Istituto Nazionale delle Ricerche Canadesi ha fondato a Chalk River questo complesso di officine, di gabinetti e di laboratori per compiere sistematiche ricerche fisiche, chimiche e biologiche nel campo delle energie atomiche. La sala dove avvengono esplosioni atomiche a scopo di studio è difesa da una protezione costituita da centinaia di tonnellate di piombo e cemento. Da questi imponenti impianti la produzione di materiale radioattivo è esigua e perciò particolarmente costosa. Il valore venale dei vari elementi che concorrono a dar vita agli «isotopi» è calcolato a 20 milioni di dollari, pari a quasi 12 miliardi di lire italiane!

Che cosa è un «isotopo»? È un radioelemento che apre orizzonti vastissimi. Gli isotopi radio-fosforici sono già stati sperimentati con successo in agricoltura. I radio-isotopi «traccianti» sono già impiegati utilmente per la diagnosi e la cura di molte malattie.

Ad esempio: è noto che i raggi X offrono molti inconvenienti in certe determinate cure. Nella cura della tiroide i raggi debbono attraversare nervi e tessuti assai sensibili che vengono facilmente a soffrire dell'azione distruttiva delle emanazioni radioattive. Ma somministrando al paziente radio-isotopi d'iodina, la tiroide risentirà benefici diretti, senza che i tessuti circostanti ne restino danneggiati.

Gli isotopi vengono inoltre adoperati come elementi-indicatori o «spie atomiche». L'isotopo radioattivo di una determinata sostanza, mantiene tutte le proprietà caratteristiche a questa, con il vantaggio che possiede radiazioni che lo rendono «individuabile». È, insomma, un atomo «contrassegnato» con caratteristiche precise. E' appunto sfruttando queste sue qualità, che gli scienziati possono seguire il passaggio dell'azoto nelle varie parti di una pianta o a



Nei laboratori di Chalk River un assistente controlla con uno scandaglio portatile se i più attuali strumenti da lavoro quotidiano per la pulizia dei locali, hanno subito contaminazioni radioattive. Nel caso positivo lo strumento viene «scaricato» per non disturbare le delicate operazioni dei laboratori.

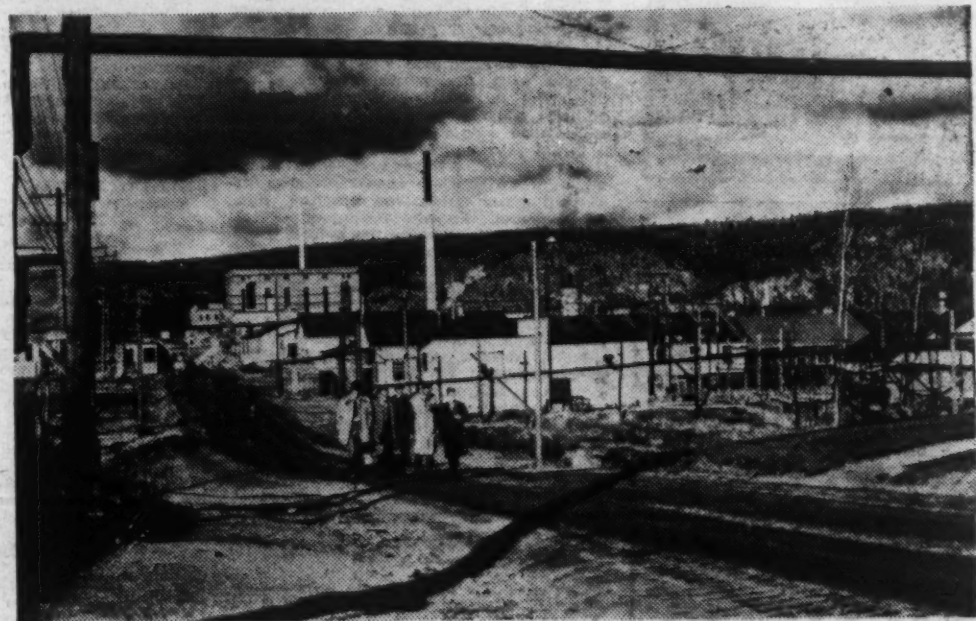
traverso il corpo umano; o del carbonio in tutto il complesso sistema della digestione. Elementi conduttori che si riferiscono a queste osservazioni, sono appunto gli isotopi.

Un esperimento dimostrativo di laboratorio è la misura del tempo necessario perché un isotopo, ossia un atomo di fosforo radioattivo posto in una provetta piena di latte, possa divenire parte della smalto di un dente.

Gli scienziati addetti ai laboratori di Chalk River sono sicuri che non è lontano il tempo in cui molti misteri insiti nei processi biologici e patologici, nel mondo vegetale ed animale, saranno svelati.

L'era atomica non sarà allora un'era di distruzioni, ma di scoperte e affermazioni benefiche. E da sperare che i centri atomici dove gli studiosi non pensano che a pacifiche conquiste, detronizzino presto tutte le tristi Città Atomiche dove sino ad oggi non si è pensato che ad accumulare cataste di ordigni di morte!

PETER J. DOVES



Il complesso degli impianti del Consiglio Nazionale delle Ricerche del Canada, a Chalk River (Ont) specializzato nello studio degli «isotopi» radio-attivi



L'ultimo addio alla città

preparando quello che fu chiamato l'«esodo dei Polesi») un urlo di strazio lacerò le tenebre, sotto i muri dell'Ospedale civico. La mattina seguente un italiano, Giovanni Benzi, fu trovato al suolo con la testa spaccata da un sasso enorme e con il ventre squarciato e le interiori a brandelli sulla strada! Dopo, con le indagini, si seppe la sua colpa: era reo di aver condotto due mucche in moto-bellere in partenza per l'Italia. Ma, ripeto, non sono fatti sporadici: sono quelli di una catena mostruosa.

Per dei mesi interi l'acquedotto di Pola è stato inquinato da cadaveri trasportati nelle correnti sotterranee che fanno capo ad alcune «foibe». In quei mesi tanti istriani portavano decorosamente al braccio il segno del lutto: si domandava loro: «chi avete perduto»? La risposta era sempre la stessa: il padre, o il fratello, oppure il marito, od anche tutti i figli. Si chiedeva: «dove sono ora i vostri Morti»? La risposta non cambiava: «alle foibe».

Al momento dell'esodo, giunsero a Pola i membri della Pontificia Commissione di As-

dall'OZNA e dall'UAIS: gridano: «via gli italiani, via i preti, via la Pontificia»...

8 settembre parte il primo scaglione con gli ultimi italiani: scene di strazio...

12 settembre parte il secondo scaglione e con esso il Vescovo ed i religiosi: stesse scene, stesso fremito...

13 settembre la nostra Organizzazione si sfascia sotto i colpi degli avvenimenti. Il personale di servizio ci lascia. A pranzo mangiamo mesti e silenziosi: i poveri si stringono intorno a noi, supplicando di non abbandonarli, ma sanno che dobbiamo — contro volontà — partire. La penetrazione «titina» è ormai in atto: si vede già qualche automobile con la sigla «R» e la stella rossa...

14 settembre Gli ultimi italiani si adunano all'Ammiragliato: verso le 17 entrano in città due camion di soldati «titini»...

15 settembre. I «Sacri Cuori» sono ormai occupati dalle «Guardie Popolari»: imponendoci possiamo ancora una volta entrare e constatiamo scassinamenti e ruberie. Alle 23,30 si sparge un terribile annuncio: gli

e tale la vedo, per conforto alla deformante fatica dello uomo.

Il disagio quel giorno crebbe per la povertà del mio abbigliamento. Ero in ginocchio sotto l'unico gradino dell'altare, e ricordai che le mie scarpe erano sfondate. Ero il povero entrato nello splendore della reggia. Soffrivo molto, e cercai inutilmente qualcosa che mi confortasse: guardai se all'angolo del confessionale di faggio lucido ci fosse rimasto un grumolo di polvere, ma non c'era.

All'«Epistola» presi in mano il Messale. Vidi allora che il Messale non era nuovo. Forse il Messale nuovo non era arrivato in tempo, e avevano dovuto chiederne in prestito uno usato.

Fu come se all'improvviso riconoscessi un fratello. Non ero più il solo povero là dentro, ma eravamo in due, ed essere in due nella sventura è quasi come essere già fuori della sventura. E' forse meglio ancora: è ricevere il conforto alla sventura.

Ora so bene perché i poveri mi avvicinano volentieri, anche se ho loro ben poco da offrire. Quando siamo insieme non siamo più soli, né loro né io. E non è facile non esser soli, anche quando siamo insieme. E' perciò che non mi vergogno più delle mie scarpe sfondate.

ATHOS CARRARA

MESSALE

guardate di sfuggita, conviene in chiesa dove interesse sovrasta quell'altare, vidi che erano ampie nuove, oltre che freschezza del volto e occhietta, anche in quell'abito. Tutte avevano un chiaro perché eravamo nella stagione estiva, state chiamato per servir l'altare, e subito approvai il disagio che

provo tutte le volte, quando mi trovo solo in un pubblico femminile. Non è un disagio d'ordine fisico, ma piuttosto spirituale. Il disagio nasce nella fantasia, che mi rappresenta un qualsiasi insetto scuro e deforme che si muove su una superficie candida. Io sono l'insetto, e il lindore è il fieno dell'anima femminile. Tale mi è sempre apparsa la donna, specialmente giovane



CRIVELLO

AH, QUELL'OSPEDALE!

A Roma, all'Ospedale dei Fatebenefratelli, una poveretta, raccomandata dal suo medico curante (che milita nei partiti di sinistra), viene ricoverata nella camera n. 19 a due letti. Sono esattamente le 16.30. La nuova degente non ha febbre. In attesa della visita medica per gli accertamenti diagnostici, viene invitata dall'infermiera a coricarsi. E' presente un'altra ammalata: e a questa, appena l'infermiera esce dalla stanza, la nuova ospite domanda se può muoversi dal suo letto. Avutane risposta negativa in un attimo la nuova arrivata sale sul davanzale della finestra e si precipita all'esterno. Sono le 16.50.

La sciagurata è stata subito soccorsa con speranza di salvarla. Si tratta del suicidio di una folle. Ma l'«Avanti!», sotto il titolo: «Fratelli, medici, brigadieri pieni di mistero...», scorge gli sfondi di uno scandalo clericale e conclude: «Con tanti saluti al brigadiere e al medico di guardia dell'Ospedale Fatebenefratelli dal quale vi consigliamo di stare lontani nel caso dovesse succedervi (Dio non voglia) qualche disgrazia».

Ma, nei giorni tristi, non stettero affatto lontani da quell'Ospedale dozzine e dozzine di socialisti, di comunisti, di aderenti al Fronte rosso, non escluso un deputato doverosamente anticlericale!

DUE PIU' DUE FA CINQUE

A proposito di liberi... pensatori (dopo ogni acquazzone ne vediamo spuntare parecchi) si narra un grazioso episodio del Signor Manzella (1855-1937), prete della Missione, morto in concetto di santità.

Passeggiando, un giorno, in un grosso paese sardegnolo, vide scritto, a caratteri purpurei, sulla facciata del municipio: «Viva il Libero Pensiero!». Si fermò, s'accostò sillabò, a voce alta la frase. chiese ad alcuni presenti, un pezzetto di brace; e, avutolo, si mise a segnare sotto lo scritto: 2 + 2 = 5.

«O che fa, reverendo? Anche i bimbi di prima elementare possono insegnarcelo...».

«E che importa? Io sono libero, di pensar come voglio e di scrivere quel che mi garba».

E' necessario dire che questo scherzo fu più efficace di una predica o di una lezione di filosofia?

LIBERTA' PLATONICA

La libertà di stampa è quella che è. Naturalmente, ha dei limiti per non degenerare in licenza. E a questo deve pensare il Codice penale. Ma è evidente che in una società, spiritualmente e politicamente divisa, come la società d'oggi, la libertà di stampa porta con sé necessariamente, e con reciproco spirito di tolleranza, che tutte le idee e le opinioni possano essere espresse.

Ma i comunisti non sono di questo parere. E fanno dire ad uno dei loro più capaci pensatori (si chiama infatti Platone e, per giunta, Felice) in un loro settimanale di cultura, che la libertà di stampa deve essere «salvaguardia di idee nuove progressive e rivoluzionarie contro le idee conservatrici e reazionarie».

In altri termini, la libertà di stampa sarebbe solo a favore dei comunisti e contro tutti gli altri che comunisti non sono.

E' difficile immaginare una definizione più felice e più... platonica della libertà.

GLI ZULU' AL CINEMA

Ad Ancona, in un cinema in cui si proiettava il film del pellegrinaggio degli Uomini Cattolici a Roma — quello del 7 settembre — si sono verificati disgustosi incidenti.

La visione di Piazza S. Pietro, gremita di folla, diffuse nel pubblico un senso di stupore e di ammirazione; ma poco dopo scoppiava una gazzarra di urli e di lazzi osceni che costrinse moltissimi spettatori ad uscire nauseati.

A piegare l'indignità, qualcuno ha emesso l'ipotesi che allo spettacolo fosse intervenuta una carovana di zulu di passaggio per la città. Ma il settimanale cattolico pensa che si tratti di zulu indigeni, quasi tutti nati nelle Marche. Possibile?

TIMARRE

Compresse LASSATIVE

DELAX

Dr. Budin

PURGABENE e non irrita

LAB. CHIM. FARM. Dr. BUDIN & C. ROMA

CUCINE per Istituti Religiosi
Collegi - Comunità - Cliniche

NICOLINI

Via Fracassini, 18 - ROMA
Telefono 390.979

C'è sul Tamigi un vecchio rimorchiatore

(Continuazione della pag. 4-5)

sarebbe stato prezioso nel salone della Conferenza. Che dire? Cattive acque? Ma, appunto, voi siete un vecchio lupo delle acque del Tamigi e, chissà, forse avrete trovato la via giusta, capitano S. W. Swanbury. E voi, engineer Albert Paper, esperienza ne avete da vendere, anche per condurre un tug contro corrente. Lo so, i piloti della Conferenza pretendevano di pilotare ciascuno il proprio tug nelle acque della loro corrente. Il guaio è stato che le varie correnti erano contrastanti; c'è stato un risucchio e per poco il tug andava a fondo. A fondo non è andato; ma le frottole dei vari rimorchiatori si sono tutte ritirate nelle loro acque, nel Volga, nel Tamigi, nella Senna e sull'Hudson...

A bordo del «Viper» vi sono anche quei due magnifici ragazzi, i due lupetti d'acqua dolce, Joe Starling, pilota e Peter Payne, fuochista, dotati di uno splendido appetito: il loro lunch non ha le squisitezze delle colazioni diplomatiche che si sono scambiate i quattro Grandi. Ma i cibi sono più genuini e saporiti.

Forse, ora che Molotoff ha fatto sapere che è pronto a riprendere i colloqui di Londra, una soluzione potrebbe essere questa: Un lunch sul «Viper». I quattro potranno trovare sul vecchio tug la rotta giusta e disegnare nelle acque del Tamigi una perfetta scia — come è nello stile del capitano S. W. Swanbury...

P. G. COLOMBI

VINO PER SS. MESSE

bianco — gradi 14 — garantito puro succo d'uva delizioso ed insuperabile anche per tavola. Inviati accompagnati da Certificato di genuinità rilasciato dalla Curia Foranea di Marsala. Chiedere listini: Stabilimenti Vinicoli «SALVATORE CALAMIA» — MARSALA.

VETRINA

CIELO D'ITALIA - ALMANACCO 1948.
Cartografia astronomica e testo di A. FERRETTI TORRICELLI. — «La Scuola» Editrice, Brescia. L. 300.

Dodici tavole, raccolte in copertina, formano quest'almanacco, avvincente per dotta e varia informazione, ed insieme elegante per essere appeso alla parete. Ogni singola tavola è guida, di mese in mese, a conoscere le meraviglie astronomiche a chi guardi il cielo di sera, poiché sulle calotte, stampate in azzurro, le stelle, stampate in oro, vivamente risaltano, sia pure a un tenue chiarore notturno. Indicazioni scientifiche, ricorrenze storiche, dati biografici su scienziati che più penetrarono nei segreti della volta celeste, accrescono il pregio e rendono degno l'almanacco di essere utilmente conservato. Assai bene scelte le note biografiche su testi e periodici: ne risulta un sicuro orientamento a chi voglia capire di più e approfondire. Pubblicazione che merita lode e successo: i cieli degnamente vi cantano la gloria di Dio per l'anno nascente.

MARINO GENTILE: Che cos'è il sapere. — «La Scuola» Editrice, 1947, Brescia: pagg. 102. L. 130.

L'Autore intende presentare un'introduzione umanistica alla filosofia. E, infatti, di pagina in pagina si sviluppa, non l'avvicinamento alla storia della filosofia, propria di altre introduzioni di noti autori, ma una delineazione sommaria della filosofia nel suo contenuto teorico, mediante una sintesi della classicità e della storicità. Utilissima e aggiornata una conclusiva nota biografica.

CESARE ANGELINI: Conversazioni sul Vangelo. — «La Scuola» Editrice, 1947, Brescia: pagg. 117: rilegato. Lire 75.

Il Vangelo vi è sentito e prospettato incisivamente sotto due visuali, fervide e vivaci: le rivelazioni, le valorizzazioni. Intuito moderno, e di necessità moderne, vibra e conquista a intendere la rivelazione del Padre, della Provvidenza, dello Spirito della Carità; e la valorizzazione delle cose piccole, del fanciullo, del povero, della donna. Lettura che scuote: giova, forma.

D. RAFFAELE GORRIERI: La scuola del dolore. — Società Editrice Internazionale. Torino, 2.a ed., pagg. 117.

L'indagine sul dolore si sviluppa serena e spazia confortatrice nella luce della fede. La forma, qui scelta, di sentenze e riflessioni, è inoltre altamente educativa, e conduce a ravvivare sempre nel dolore l'azione della provvidenza divina. Opuscolo scritto con amma sacerdotale, esperta nei segreti delle anime, avida nobilmente di insegnare e difendere il certo equilibrio tra il nostro soffrire e le vie del Signore.

VOX CLAMANTIS: Agire. — Società Editrice Internazionale. Torino. Ristampa: pagg. 45.

Nella nota e tanto apprezzata collezione Linea recta brevissima del chiarissimo Don Colazzi, giunge opportuna e gradita questa ristampa. Non è il colpo di frusta, schioccato da uno spirito aspro: è mano ferma e valida a indirizzare, contro l'inerzia, nel fervore dell'azione fruttuosa, perché gli intenti di questa vita, che è milizia siano cooperazione singola e collettiva a realizzare l'unità dei fini stabiliti da Dio, insegnati dalla Chiesa.

ICILIO FELICI: Fiede e aceto. Editrice Salesiana, 1947, Pisa, via del Milite n. 5, pagg. 221. L. 250.

Serenamente, con senso leale di fedeltà storica, è delineata in una vivace serie di racconti e bozzetti l'opera infaticata ed eroica del Clero durante l'ultima guerra e l'invasione tedesca: con altrettanta serenità, e con senso vivissimo di carità, è anche rilevata l'ingratitudine che seguì contro il Clero e segue tuttora.

L'arte elettissima dello scrittore sviluppa tuttavia da un capo all'altro del volume la sentenza, sempre vera, che il discepolo non può essere trattato meglio del Divino Maestro: ed esorta alle immortali speranze, che sono anima del ministero sacerdotale, e alla vittoriosa confidenza in Dio. Si direbbe che lo scrittore si diriga al Clero con intento di conforto fraterno: si ravvisa piuttosto di pagina in pagina l'itinerario di un sincera esame di coscienza per quanti nei giorni del pericolo furono beneficiati dal Clero, ed oggi rendono, non sensi di gratitudine, ma fiele ed aceto.

Attrante, spigliato, è libro che invita. E va diffuso. Gioverà certamente, perché chi deve, ricordi: e al ricordo sia coerente nella coscienza e nella vita pratica di ogni giorno.

HILAIRE BELLOC: Il capolavoro perduto. Istituto di Propaganda Libreria, 1948, via Mercatelli 23, Milano, pag. 229.

Romanzo singolare: perché invano si cerca il solito intreccio dei soliti affetti. E' invece tutto un ricamo di spassose avventure intorno a un certo quadro, dipinto da un certo artista: e la satira vi gioca assennata e divertente, proiettando situazioni significative di un mondo che sembra non aver mai sentito interesse per problemi morali e, meno che meno, spirituali. Satira che fa meditare ed insegna.

P. CELESTINO DELL'IMMACOLATA, PASSIONISTA: Giglio insanguinato. Beata Maria Goretti. L.I.C.E., R. Berutti e C. Torino. La Stella del Mare, Nettuno (Roma), 1948, pagg. 95.

La seconda edizione, riveduta ed aumentata, di questa nota biografia sulla Beata fanciulla Martire, si presenta con una distinzione tipografica, nitida ed elegante, e con ricchezza copiosa di illustrazioni veramente belle: ciò riguarda la forma il contenuto è aggiornato a tutto il trionfale rito della Beatificazione, al memorando discorso

del Santo Padre, all'entusiastico ritorno delle venerande spoglie della Martire in Nettuno. Appropriate note, rigorosamente storiche, relative all'uccisione, convertito, conferiscono pregio particolare a questa biografia, a cui non manca dote alcuna di concezione, di informazione e di stile, per essere considerata documento storico e modello del genere. Assai bella la copertina. Chi può spenda anche del suo per diffondere questo caro libretto: l'eroismo sino al martirio è potenza della Grazia, è scuola e luce contro la corruzione che imperversa: è voce che attira a redenzione.

D. ANGELO BATTISTONI: Misteri Cristiani. Oratori e scene del Vangelo. Libreria Salesiana Editrice, via Marsala 42, Roma, 1947, pagg. 299. L. 300.

Luminosa, aurea teoria, di quadri sceneggiati: dalla Vergine, sorgente aurora della Redenzione, al Signore che, sorgendo, sancisce la Redenzione e la Fede. Sono ventuno oratori, condotti e sviluppati con testo ritmico, mediante verso facile, piano, chiaro, che felicemente aderisce ai Libri Santi, particolarmente al Vangelo. Fedeltà storica, ambientale colorito, studio e proprietà di caratteri, idealizzazione scenica, sono dote di ciascun quadro fanno un gioiello. Lavoro ispirato dalla fede, che la mamma ispirò nel venerando Autore: e pertanto nobilmente educativo in ogni sua pagina, mentre, letterariamente, valorizza e ripropone il solco e la gloria delle Sacre Rappresentazioni. Un augurio e un voto: presto, in scena; sui teatri dei nostri collegi, oratori e circoli. Sarà bagno in un'onda di soprannaturale, necessario, vivificante, benefico.

P. FELIX MORLION O. F. S.: L'Apostolato dell'opinione pubblica. Ed. Studium, C.I.P., via Nazionale 85-A, Roma, 1947, pag. 244.

L'anima di queste pagine, tipicamente vive, è l'apostolato nei tre grandi rami dell'opinione pubblica: la stampa, il cinema, la radio. L'Autore, a cui si deve il movimento Pro Deo, attualmente lanciato anche in Italia, intende applicare le discipline tomiste nell'interpretazione della notizia, secondo la formula chiamata «giornalismo in profondità». Libro di organizzazione, di tecnica; validissimo contributo a rendere l'informazione cattolica rispondente alle necessità dell'informazione moderna.

PIERO BARGELLINI: Pian di Giulari - Il Settecento. — Vallecchi editore. Firenze 1947.

«E' arrivato il settecento di Bargellini!». Non si esagera se diciamo che l'annuncio è stato dato in tutte le case dove si studia e s'amano i libri che rifanno la gente, cioè a dire che valgono qualche cosa. Che dicevamo recensendo «Il Ghirlandaio» che fra cervello e officina c'erano almeno una altra mezza dozzina di volumi in preparazione. Intanto a quello segue a ruota il «Botticelli» e l'ottocento è già in vista. Sappiamo poi di un certo libretto prezioso e saporito che ha visto la luce da poco e odora della terra di Cana e d'aranceto. Ma Bargellini non ha creduto opportuno mandarlo per riguardo, forse, alla nostra maturità.

Due figure di lirici, quanto mai saggi e preziosi dominano questo «settecento»: Metastasio e Parini (perché in verità, Bargellini — prosatore gioviale e beato — ha sempre un sacro rispetto per la Poesia che persino sullo schema colloca al posto d'onore). Senonché, il fiero cipiglio di Vittorio Alfieri e la cordiale bonomia di Carlo Goldoni, s'avanzano dal fondale e riempiono la scena. Di fronte a questi quattro grossi, si calibrano, anche i pensatori, anche i grandi storici critici giuristi, passano in ombra. Attraverso le pagine sempre fresche e vive, non sai se ammirar di più la maestria dello scrittore o l'autorità del patriottista, sempre vigile e pronto a fare il tifo quando si tratti di gente toscana. Ma la colpa, cioè il merito, non è suo, di Bargellini, sebbene di chi volle stampare più vasta orma del suo spirito creatore in riva d'Arno.

Con sintesi degna di chi non ha tempo da buttar via Bargellini così conclude il panorama settecentesco: «La Rivoluzione francese prima, l'Impero napoleonico poi, misero in onore lo stile neoclassico, che si poteva dire lo stile dell'Illuminismo. Ma sotto a quella maschera si nascondeva il vero volto, della trionfante borghesia, cioè il Romanticismo».

Ed ora ditemi, dopo aver letto questo ch'è il volume VIII del «Pian dei Giulari» se si può riassumere meglio, e con più accorte parole, l'essenza di quel secolo che fu tra i più ricchi d'ingegni e di eventi.

C'è chi comincia a mormorare che per Bargellini siamo noi a fare il tifo. Ma per certa invidia ci vorrebbe la frusta d'Aristarco Scannabue: a proposito del quale vale la pena di riportare una sferzante giudizio: «Soltanto i villi possono calunniare la propria nazione quando ne son fuorusciti e li Baretti non era un villo».

Anche per questo suo onesto modo di sentire noi amiamo Bargellini.

A. D'A.

IL CINEMA IN OGNI PARROCCHIA

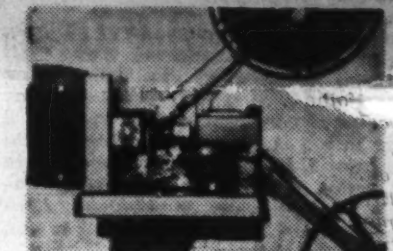
Prezzi e Condizioni di vendita del proiettore MARBO per i Rev.mi Parrocchi ed Enti Religiosi:

A CONTANTI: L. 298.000.

A RATE: L. 105.000 alla consegna e 12 rate mensili di L. 18.000 cadauna.

Sconto del 50% sul Noleggio dei 52 Films MAGIS ai possessori del MARBO.

Informazioni e chiarimenti: MAGIS FILM - Roma - Via S. Eufemia 19.



COL «MARBO» SI OTTIENE UNA PROIEZIONE PARI A QUELLE DELLE GRANDI SALE CINEMATOGRAFICHE

IMPORTANTE

La Ditta G. ISABELLI

avvisa la spett. Clientela che è nuovamente in grado di fornire perfezionati

EPIDIASCOPI

per la proiezione di cartoline e diapositive. Particolarmente adatti per conferenze religiose di parrocchie ed istituti ecclesiastici.

FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

Ditta G. ISABELLI

Corso Vittorio Emanuele, 31 (vic. Piazza del Gesù) - Telefono 63.984

FUMATORI

LIBERATEVI dalla SCHIAVITU'

del bisogno di fumare! Non si ottiene però la liberazione che stroncando le cause del bisogno: l'intossicazione tabagica dell'organismo. L'ATABAGICO, unica specialità medicinale del genere, vi farà raggiungere la completa vittoria in appena quattro giorni e senza alcun disturbo. Potrete acquistare l'ATABAGICO nelle Farmacie e se volete maggiori informazioni richiedete un numero gratis del giornale «Tabacco e Organismo» scrivendo a SPE.M.S.A. ATABAGICO - FIRENZE

ATABAGICO

LA CARITA' FA PAURA AGLI AGIT-PROP

"Ci avevano detto che quei libretti di povertà li avrebbe mandati al Papa perchè votasse al posto nostro nelle prossime elezioni!..."

Piccoli e talora medi comuni delle regioni appenniniche o nel cuore del Mezzogiorno, ove il concetto di «internità» è sinonimo di isolamento, a causa della loro lontananza dalle grandi vie di comunicazione continuano a vivere fuori legge.

Gli avvenimenti susseguenti alla guerra e alla disfatta hanno avuto in queste località le stesse ripercussioni che altrove. A differenza delle città e dei Paesi che stanno in vetrina, questi che chiameremo senza disprezzo, del retrobottega, sconosciuti ai più, dove non passano treni, non arrivano turisti, dove non si vive di pubblicità turistica o della reclame di qualche specialità gastronomica o industriale, non si è ancora riusciti, invece, a rientrare nella normalità. Il ricordo del primo delitto rimasto impunito fa sì che ogni prepotenza continui ad essere considerata possibile, e che i ribaldi di ogni risma e colore insistano nel terrorizzare le popolazioni e nel signoreggiare le situazioni.

Non è nostra intenzione generalizzare. Sono pochi casi facilmente individuabili. Ma esistono: ed è bene che lo si dica e lo si sappia perchè altrimenti gli episodi come quello di cui abbiamo avuto notizia e che abbiamo voluto ricostruire sul posto, non potrebbero spiegarsi.

Al fatto, dunque: cioè a Lavello, cittadina di quindicimila abitanti sul Vulture. Popolazione prevalentemente agricola, molti braccianti, disoccupazione acuta. Un maresciallo dei carabinieri con tre subalterni. Autorità passive se non addirittura inerti: sembra di vivere in un mondo chiuso. Le grandi città sono lontane. Roma, quella politica, remota. La cittadina vive da sé, si amministra da sé, si fa giustizia da sé, o meglio: la giustizia continuano ad amministrarla pochi ribaldi che tengono in pugno la popolazione con ogni sorta di prepotenze. Si continua a parlare di «bruciare e uccidere» come se niente fosse. Tanto i carabinieri, che potrebbero fare?

Eppure qualche legame tra la cittadina e il mondo è rimasto ed è quello della carità cristiana, che arriva anche a Lavello. I soccorsi, alcune «posse» ai bisognosi vanno anche per via postale, ed è proprio questo che a certi agitati non piace. «I sacerdoti dicono messa e non si occupano d'altro!» Come dire che nessuno dovrebbe pensare ai bisognosi. Perché c'è della gente che se la miseria non ci fosse la creerebbe onde inaspirla e farne una fabbrica di odio. Ma i sacerdoti sanno qual'è il loro ministero e l'adempiamo: non si fermano alle intimidazioni, né desistono alle minacce.

E così Lavello ha avuto la sua giornata di tumulto. Sobillati, aizzati, molti costretti per paura, una turba di scamicciati ha un certo giorno — esattamente il 18 gennaio — assediato la casa di un sacerdote — Don Raffaele Modugno — abbandonandosi a parole e gesti in contrasto con le leggi penali, ma più ancora con quelle morali.

Volevano uccidere, saccheggiare? No. Sul posto abbiamo ricostruito la scena. Gli agitatori volevano soltanto che l'opera di carità si interrompesse. E difatti l'hanno ottenuto, sia pure temporaneamente, distrug-

gendo l'elenco dei poveri cui erano destinati i soccorsi del Papa. Quello solo volevano: gli elenchi. Forse per mettere al bando della loro società di ribaldi i beneficiati, coloro che accoglievano con gioia il dono misericordioso della carità.

Ho visto Lavello alcuni giorni dopo il grottesco tumulto. Si aspettavano rinforzi di polizia da Potenza. La voce era corsa e l'aria di importanza che avevano sino al giorno innanzi i caporioni della «rivolta» stava svanendo. I responsabili pensavano già a far fagotto. La popolazione era guardinga. Nessuno che osasse esprimere a voce alta i suoi sentimenti. Ma c'era aria di attesa. Si aspettava — non lo credereste — la legge. una signora che manca da gran tempo da Lavello e da quasi tutta la regione del Vulture.

«Ma proprio gli elenchi volevano?» — ho chiesto al sacerdote.

«Sì, quelli. Ma li stiamo già ricostituendo...».

Ad un contadino che mi era stato indicato come facente parte del gruppo degli scalmanati ho chiesto la stessa cosa.

«Sì, gli elenchi — mi ha risposto — ed anche i libretti di povertà».

«E per che farne?»

L'interrogato si stringe nelle spalle. Lui non lo sa. Ma poi gli sembra di ricordare.

«Aspetti. Ci avevano detto che quei libretti Don Modugno li avrebbe mandati al Papa perchè votasse al posto nostro nelle prossime elezioni!».

Queste cose si dicono ai contadini del Mezzogiorno! Alle prese con gli ignoranti il diavolo cessa talvolta di essere brutto per diventare grottesco. Una panzana simile non sarebbe venuta in mente a nessuno. Eppure qualcuno l'ha creduta. E enorme. Enorme ma vero.

C'è bisogno di dire che con questa amena trovata i fili di quella magnifica tela che la carità cristiana tesse da secoli non sono stati spezzati che per un giorno?

Passiamo agli atti anche questo episodio e scriviamo la finale della cronachetta locale: «Denunciati finalmente al Magistrato i responsabili, l'opera caritativa veniva tosto ripresa in un ambiente rifatto sereno dall'imperio della giustizia». Era tempo.

LA "COSTITUENTE DELLA TERRA" e gli interessi dei lavoratori

Ai primi di gennaio, come si ricorderà, ha avuto luogo a Bologna la cosiddetta «Costituente della Terra», organizzata dai sindacalisti socialcomunisti. Quel convegno aveva lo scopo di studiare e risolvere i problemi dei lavoratori della terra, ma come sempre accade quando l'iniziativa è dei marxisti, in quelle riunioni si perse il tono economico, immediato delle questioni, per andare alla ricerca vaga quanto oziosa di formule e concetti irrealizzabili in Italia. Inoltre, i comitati della «Costituente della Terra», non dovevano essere altro che i doppiini «ad usum delphini» delle organizzazioni di categoria agricole così che i sindacalisti cristiani pensarono bene di negare al convegno la propria adesione. Il nocciolo del problema è dunque tutto qui: i marxisti intendono avvalersi delle disagiate condizioni economiche di tanti nostri lavoratori, allo scopo di giocare su di esse la loro carta politica: la loro è una spinta continua verso forme di socializzazione estranee allo spirito nazionale, là dove invece i sindacalisti cristiani intendono risolvere il problema alla luce delle nostre tradizioni, postulando forme ed istituti propri ai sentimenti degli italiani.

E' evidente che un fattore di prima importanza per l'azione dei sindacalisti marxisti, è il perdurare delle odierne disagiate condizioni delle classi lavoratrici, così che essi, lungi dal promuovere le cause per un graduale miglioramento della economia nazionale, tendono invece ad una politica di agitazioni che paralizzano la produzione ed arrestano il progresso. Di qui gli scioperi a catena, di qui i tumulti di piazza, di qui quella famosa «non collaborazione» attuata per qualche tempo dagli operai del Nord Italia, il danno della quale si è riversato sugli stessi operai, mentre il vantaggio è andato tutto a chi si compiacce di svolgere tenebrosi e pericolosi «piani» di azione.

Ora, proprio a proposito, è abbastanza significativa la recente dichiarazione dell'on. Pastore nella quale il capo dei sindacalisti cristiani, indica nelle agitazioni create dai socialcomunisti le cause ritardatrici dell'assetto economico nazionale. Comunque, oggi come oggi, nonostante quelle manovre, ci sono chiari sintomi di ripresa: anzitutto la politica dei prezzi che gli scioperi di dicembre e le agitazioni di gennaio non sono riusciti ad impedire: inoltre, l'attività industriale, la quale, si è ormai avvicinata di molto alle medie del 1939.

Oggi soprattutto occorre considerare che ogni ora perduta, in scioperi, agitazioni, violenze ecc., è tanto oro che se ne va in fumo, mentre potrebbe essere impiegato per raggiungere la normalità economica nel paese. Pertanto, oggi, è dovere di ogni cittadino cosciente opporsi alle manovre politiche di chi specula sulle sofferenze altrui, per cercare le basi reali alle proprie fantomatiche visioni. Che esista un problema sociale noi siamo i primi a propugnarlo: ma, «est modus in rebus», vale a dire occorre cercare la maniera per risolverlo effettivamente.

La «Costituente della Terra», non è stata che un ennesimo esempio dei metodi marxisti di lotta sindacale: la quale per essi non è lotta sindacale ma soltanto azione politica e quindi, se anche potrà avere un contenuto ideale per qualcuno, si dimostra sterile in quella che dovrebbe essere la sua esigenza fondamentale: aiutare chi soffre, liberare chi è oppresso. Per questo i sindacalisti cristiani se ne sono astenuti; ed anche per non gettare ancora una volta i lavoratori in una vana avventura, che li avrebbe posti di fronte al Paese, ormai desideroso soltanto di pace e di lavoro.

G. FERRADINI

APPUNTAMENTO DELLA CARITA'

Cari bimbi mutilati,

mamma e papà ci hanno detto che voi soffrite tanto, ci hanno detto che c'è qualcuno nell'Ospizio che oltre ad essere mutilato delle braccia e delle gambe è anche mutilato dell'anima (così vi chiamano loro) perchè ha perduto uno o tutt'e due i genitori; e tutto questo male ve l'hanno fatto gli uomini cattivi, i quali non hanno pietà dei piccoli e leticano fra loro per un po' di mare e di terra senza pensare che ne vanno di mezzo anche gli innocenti.

Noi non siamo fra i colpiti, grazie al Signore, ma da quel giorno che abbiamo saputo che ci siete voi senza giocattolici e senza babbo e mamma; non abbiamo avuto più pace e non ci riesce a far andare il trenino.

Pensiamo a voi e ci guardiamo zitti, poi guardiamo il vecchio salvadanaio della nonna e oggi... patapumfete!... Carlo gli ha dato un calcio e l'ha rotto. Se lo sapete povera nonna che non c'è più! Noi ce lo custodivamo da tanto tempo perchè papà ci metteva dentro un po' di ben di Dio che doveva un giorno servire a comprarsi il tricolore; e non pensate che non ci costasse sacrificio; era il prezzo di tante paste-sfoglia che vende il bar qui sotto. Ogni volta che il papà o la mamma ci volevano pagare una sfoglia che è più dolce del miele, per compensarci di essere stati buoni, noi guardavamo il salvadanaio... Da qualche tempo, pensando a voi, siamo diventati più buoni e il salvadanaio mancava poco che scoppiasse. Volevamo romperlo per la Befana, ma la somma ci sembrava troppo misera, finché Carlo non ha potuto più resistere. Peccato che non ci sia che carta muta e non più quei bei soldoni d'argento del tempo della nonna.

Comunque vada, eccovi qua, mille-duecentoventicinque lire le abbiamo tirate fuori e ce ne compravamo delle sfoglie! E poi non siamo mica ricchi, tutt'altro! Papà deve sgobbare tutto il giorno per darci da mangiare e la mamma non sta tanto bene in salute; ma noi ci abbiamo rinunciato volentieri e ve le mandiamo insieme a tanti auguri. Non ci dimenticate nelle preghiere della sera.

Gianna e Carlo Manenti

Anche noi in redazione ci siamo guardati negli occhi, «mamma» e «Gianna», e qualcuno li aveva umidi. Poi abbiamo pensato che se ogni bimbo benestante rinunciasse ogni tanto ad una pasta-sfoglia, i piccoli mutilati di guerra raccolti da Don Carlo Gnocchi ad Arosio, potrebbero avere un poco più di pane e un poco più di panno. E non parliamo dei grandi!

Fa miracoli Padre Gnocchi, ma i bimbi hanno fame e divorano e i moncherini teneri fanno una pena che il cuore non regge... E han bisogno di tante cure. Chi ha ancora occhi per vedere si guarda con una strana terrificante domanda: «Perché?». Fanno pensare alla «strage degli innocenti» i bimbi di Arosio; fanno pensare anche a Gesù che «cresceva e si fortificava, pieno di sapienza e la grazia di Dio era in Lui».

Crescono anch'essi, pieni della sapienza e della grazia che nascono dal dolore e si ricorderanno sempre di voi, Carlo e Gianna Manenti, di voi che rinunciate a tante paste-sfoglie per i piccoli infelici mutilati della carne e dell'anima.

BENIGNO



Una folla innumerevole di triestini accolgono la nave dell'amicizia



Il generale Carnevale portato in trionfo dai bambini di Nuova York

L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA

PUBBLICITA' (per mm. di col.: Commec. L. 60; finan., cronaca L. 80. Necrol. L. 90. Rivoig. alla Cconcess. A. Manzoni & C. - Roma - Via S. Maria in Via 37 - Tel. 64091 - Milano: v. Agnello, 12 e Succ.

FOTOCRONACA

CASELLA
POSTALE 96B

La piccola artista cinematografica Margaret O'Brien riceve un dono dal presidente della International Wool Secretariat in occasione della sua visita alla Big City



Lutto nell'India. Un gruppo di studenti universitari segue sui giornali di Calcutta gli ultimi particolari della tragica fine del Maestro



Al di là della cortina di ferro. — Si riaprono a Praga i negozi dei tessili. — La folla aspetta per lunghe ore il turno per entrare

LIBRI E LETTURE

A. A. (Scopa Valsenta) — Le segnalazioni dell'Annuario generale dell'educazione ed istruzione in Italia - Ed. 1947-48 (A. G. ELIA, Via Giuseppe Longhi, 5, Milano). Contiene l'elenco dei Collegi, Case Religiose, Educandati, Istituti ecc.

A. G. (Piacenza) — Sarà possibile dare un giudizio di quelle opere quando l'editore le avrà pubblicate. Per ora... E' superfluo dire che il Decamerone è condannato dall'Indice. Per l'edizione della Bibbia vi sarà da osservare se ha l'imprimatur, altrimenti...

Filomate xyz (Lanciano) — 1) Annali di Matematica (Zanichelli, Bologna). 2) La traduzione italiana del Martirologio fu stampata alcuni anni fa dalla Libreria Vaticana. 3) G. Casati: L'Indice dei libri proibiti (Ed. Pro Famiglia, Milano) 2 voll.

L. D. (Irsina) — Perardi: Il Vangelo e la società moderna (Arneodo, Torino, 1915); Discorsi omiletici (Marietti, Torino).

L. M. (Conseve) — 1) C. Cantù morì a Milano l'11 Marzo 1895. La sua Storia Universale è esauritissima. Si trovano facilmente copie di occasione. 2) C. Barbagallo: Storia Universale (Ed. UIET, Torino). Non è però adatta per i giovani.

G. C. (Trieste) — La sua lettera precedente non mi è pervenuta. Sensibile al rimprovero le sue parole mi hanno addolorato. L'Enciclopedia che la interessa è ancora in corso di pubblicazione. Impossibile quindi un giudizio completo sull'opera. Il nome del Direttore e dei suoi collaboratori mi sembrano però garanzia sufficiente di competenza e di serietà.

G. O. (Gallarate) — L'Ed. Perino (Roma) non esiste più ormai da molti anni.

G. R. (Molterno S. Croce) — 1) Le segnalazioni: Marucchi: Epigrafi cristiana; Padovan: Epigrafi italiana moderna; ambidue editi da U. Hoepli (Milano) ma esauriti. Vi è una ricca bibliografia sul tema. Tutte opere però che è ormai impossibile trovare sul mercato. 2) UNTALSI (Piazza della Pigna, Roma).

G. V. (Mogliano) — 1) Weite: La spéléologie (ed. Stock, Paris) che può chiedere all'Ed. Hoepli (Roma, Largo Chigi). Questo ultimo pubblicò nel 1906: «Speleologia» del Caselli, ma è esaurito; 2) Kierkegaard: I gigli del campo e gli uccelli del cielo (Bocca, V. Cerva, 12 - Milano); 3) Thoreau: Walden (La Nuova Italia, P. Indipendenza, Firenze). Dell'altro autore voglia precisarmi il nome; delle varie opere mi indichi per favore i titoli originali. 4) Non conosco altre pubblicazioni del genere; 5) Historia Naturalis (Roma, Via Brenta, 13).

P. A. (Manduria) — 1) Forse lei intende «Libri e Letture» (Milano, Piazza S. Fedele, 4); 2) Desclée (Piazza Grazioli, 4 - Roma) oppure Hoepli (Roma, Largo Chigi).

P. G. (Carbognano) — 1) La Civiltà Cattolica (Roma, Via Ripetta 246); 2) Codex Juris Canonici (Libreria Poliglotta Vaticana, Città del Vaticano); 3) Non conosco una rivista del genere. La pubblicazione mi sembra praticamente impossibile. «Il Raggiungimento Librario» (Via Mercalli, 23 - Milano) è una rivista mensile che può interessarla. E' bene informata, competente e di un sano equilibrio; 4) Chesterton: Father Brown. Alcuni volumi furono pubblicati, a suo tempo, dall'Ed. Alpes (Milano). Sono esauriti; 5) F. Tesio: Tocchi di penna al galoppo (Editoriale Sportiva, Via Pellizza da Volpedo, Milano).

Abb. F. 20.101 — 1) Bernareggi: Enciclopedia ecclesiastica (Vallardi, Milano, Via Ausonio, 22); 2) Schanz: Apologetica (Ed. Fiorentina, Firenze); 3) Marucchi: Manuale di Archeologia cristiana (Roma, Desclée, Piazza Grazioli).

M. M. (Trieste) — «Orientalia Christiana» (sia Analecta che Periodica) può farne richiesta al Pont. Istituto per gli Studi Orientali (Roma, Piazza S. Maria Maggiore, 7).

L. S. (Grumo Nevano) — Può farne richiesta al Movimento Maestri della A. C. I. (Roma, Largo Cavallotti, 33).

Abb. F. 23.500 (Madesimo) — Può chiedere i volumi direttamente a: AUBANEL FRERES, AVIGNON, oppure a qualche libreria cattolica (Marietti, Roma, Piazza della Minerva; Ferrari, Roma, Via del Cestari).

D. G. (Bordighera) — Le segnalazioni: Mentasti: Carrozzerie di automobili (Milano, Hoepli) seppure non troppo recente. Per il resto purtroppo non sono informato.

D. F. L. G. (Frosolone) — Ricciotti: Vita di Gesù (Ed. Rizzoli, Piazza S. Erba - Milano).

V. B. (Cles) — Non conosco pubblicazioni in commercio.

L. S. (Serradifalco) — Invi, se crede, regolare ordinazione all'Ed. Musicale Ricordi (Roma, Via C. Battisti) o all'Editore De Santis (Roma, Corso Umberto).

Un abbonato (Trento) — Purtroppo nessuna delle due biografie mi risulta in commercio. La Curia dell'Ordine della SS. Trinità è a Roma (Piazza Sonnino, 44).

Abb. F. 16.162 (Pieve di Teco) — La lettura di quel volume fu, a suo tempo, per varie ragioni, sconsigliata ai fedeli. Il suo Direttore di coscienza potrà precisarle e consigliarla.

G. T. (Girifalco) — Faccia, se crede, richiesta della pubblicazione alla Libreria Musicale Casimiri (Roma, V. S. Caterina da Siena, 61).

Capua... «Aspettando» — Come romanzo si potrebbe segnalare: Angelo

POESIA D'ANGOLO

SEGNALI D'ALLARME

Libri di questo genere (1) carissimo lettore, non li vorrei più leggere: mi fanno male al cuore;

(d'altronde, è indubitabile che è proprio degli sciocchi davanti ad un pericolo passare e chiuder gli occhi).

Dopo i patemi d'animo i nervi hanno sofferto, e il fatto che si navighi ancora nell'incerto

e da più parti circoli sotto diverse forme un nuovo stato d'animo di guerra, sembra enorme.

Eppure c'è chi medita senz'altro sul programma (ed a scadenza prossima) d'un più grandioso dramma

al quale la politica del tipo più sornione oltre il sipario ferreo prepara già il... copione.

A noi poveri uomini — diciamo — della strada se in qualche istante roseo la nebbia si dirada

sembra che un nuovo ossigeno vivifichi i polmoni e ci sentiamo subito più euforici, più buoni.

Se ci culliamo apatici in ottimismo boloi, ben presto avrà l'Italia nuove catene ai polsi.

Perché questo benessere non è sogno di tutti? Perché gli arruffapopolo sognano sempre lutti,

e carceri politiche, e polizie segrete, smaniosi che rimangano le masse sempre inquiete?

Non è molto difficile il dare una risposta. Quando alla strage e all'odio si è dato il «nulla osta».

anzi si fa dogmatica la teoria ferina che legalizza il metodo della carneficina,

non vale più la semplice norma dell'onestà e il placido convivere sembra un'assurdità

a cui più non si adattano certi professionisti del mitra e del patibolo, eterni terroristi.

E allora, ...vacciniamoci prima dell'infezione. Teniamo fede ai simboli di Patria e Religione,

cerchiamo di far argine col professar la Fede, l'amore, la concordia, coi fatti e con le schede.

(1) Le novità libraria: IL PROSSIMO CONFLITTO MONDIALE — di Oscar di Giamberardino, edito da Danesi (Roma, Via Margutta).

Gatti: Ilia ed Alberto (Ed. Mondadori, Milano).

Un abbonato — La Biografia del B. Bianchi non mi risulta in commercio. Provi a farne richiesta al PP. Barnabiti (Congregazione di S. Paolo, Roma, V. Pietro Rosselli, 6).

O. P. (Cabras) — Sono notizie troppo vaghe. Voglia precisarmi i titoli e gli autori dei volumi e vedrò se mi sarà possibile indicarle i vari editori e la libreria che può averli in vendita.

T. 92 F. 82.303 (Funari) — Cornelio a Lapide: I tesori (Soc. Ed. Internazionale, Torino - Corso Regina Margherita) Meyer: La scienza dei Santi (Desclée, Roma, Piazza Grazioli).

S. F. (Roma) — Sono dolente ma non so precisare.

L. S. (Piacenza) — Il volume dell'Antonelli fu stampato infatti alcuni anni fa dall'Ed. Pustet (Roma, Piazza S. Luigi de' Francesi).

G. D. F. 9.109 — Certamente avrà già veduto l'opuscolo presso qualche rivendita di giornali. E' edito da G. Campi (Foligno).

M. C.

BREVI

P. C. (Padova) — 1) Ho trasmesso a chi di dovere la segnalazione in materia radiofonica. D'accordo: non mi sembra proprio il caso che la Radio si allinei con certa stampa che — per un sordido lucro — fa di tutto per alimentare la malsana curiosità del pubblico in materia di criminologia; 2) Vorresti abolire la legge, dal momento che in materia di libertà di lavoro non viene rispettata? Lasciala vivere: finché c'è vita c'è speranza; 3) Passiamo all'impareggiabile manzoniano L. Gessi il terzo rilievo, riferendoti la risposta; 4) Non avventuriamoci sulla... via del tabacco. Perché vuoi farmi inimicare con migliaia di lettori col dirti che siamo d'accordo con te?

G. I. (Salerno) — a) ho chiesto informazioni, che ti darò a suo tempo; b) non sono grafologo; c) va intesa nel primo senso.

S. R. B. (Taranto) — Attualmente L'Amministrazione dell'O. R. si interessa esclusivamente dei fogli volanti col testo dei discorsi e messaggi del Santo Padre. Che l'iniziativa sia di gradimento e di utilità pubblica, lo dimostrano le richieste che, specie dell'ultimo Messaggio Natalizio, continuano a pervenire con ritmo crescente.

LENTI DA VISTA

con i più scientifici adattamenti dal Cav. LUIGI BUONO - Napoli
Via Roma, 16 (Largo Spirito Santo)
Speciali concessioni a Reverendi e Suore

ITALCINE

AGENZIA NOLEGGIO FILM
Via Trieste 9 - PADOVA - tel. 25735

ESERCENTI CINEMA
PATRONATI
COLLEGI
SCUOLE

Richiedete una prova con il nostro

APPARECCHIO A PASSO RIDOTTO O. M. I.

(Optica Meccanica Italiana)

Vi sarà fatta immediatamente e completamente a nostre spese. L'APPARECCHIO A PASSO RIDOTTO 16 m/m O.M.I. è da considerarsi tra i più perfetti esistenti sul mercato.

Mettiamo inoltre a vostra disposizione il nostro PRIMO GRUPPO DI FILM A PASSO RIDOTTO 16 m/m.

L'INCOMPIUTA — NON SONO UNA SPIA — IL RE DEGLI SBAFFATORI — MIRKA IL MONELLO — FRA DIAVOLO — O SOLE MIO! — LO SBAGLIO DI ESSER VIVO — 1000 CHILOMETRI AL MINUTO — GIANBURRASCA.

oltre a comiche con Ridolini
INTERPELLATECI
RICHIEDETECI PREVENTIVI
O VISITE

L'immagine meravigliosa del S. VOLTO DI CRISTO

tratta dalla S. Sindone
si può avere in diversi tipi o formati dal
Fotografo Pontificio Cav. G. BRUNER
Trento - Via Grazioli

ASMATICI

Le compresse antiasmatiche
PATERA
vi liberano dall'affanno

S. A. FARMACIA DEL CARMINE
Milano - Via Mercato, 1 - Tel. 89.907